# Gazzetta Ufficiale

## DEL REGNO D'ITALIA

**Anno 1909** | **ROMA — Giovedì, 14 gennaio** | **Numero 10.**

**DIREZIONE** — *Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** — *Via Larga nel Palazzo Baleani*



### AVVISO IMPORTANTE

Per agevolare ai privati l'acquisto dei testi ufficiali delle Leggi, dei Decreti e dei Regolamenti, il Ministero di Grazia e Giustizia, d'accordo con quello dell'Interno, ha stabilito che a datare dal 1° gennaio 1909, la vendita di tali atti sia eseguita, oltre che dalla Tipografia delle Mantellate, anche dall'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* posta in Roma, a via Larga, Palazzo Baleani.

A maggiore speditezza del servizio e comodità del pubblico, le richieste potranno esser fatte pure a mezzo del telefono (N. 75-91) restando però a cura dell'acquirente il ritiro degli atti.

### AVVISO

**per la concessione della vendita delle leggi e dei decreti in edizione ufficiale.**

In adempimento di quanto dispone l'art. 17 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto che il Ministero di grazia e giustizia ha facoltà di affidare, con conveniente sconto, alle principali ditte librarie nelle più importanti città del Regno, la vendita dei testi delle leggi e dei decreti del Regno in edizione ufficiale.

Le case librarie che intendono di ottenere la concessione di tale vendita debbono farne domanda al Ministero suddetto, indicando lo sconto che esigono.

### SOMMARIO



# PARTE UFFICIALE

## LEGGI E DECRETI

*Il numero* **784** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, che approva il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili;

Visto il regolamento organico per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi approvano col R. decreto 14 ottobre 1906, n. 546;

Riconosciuta la necessità e l'urgenza di armonizzare e coordinare gli articoli 149 e 150 del regolamento organico anzidetto con le disposizioni della citata legge;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le poste e pei telegrafi;

Sentito il Consiglio di amministrazione per le poste e pei telegrafi;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Gli articoli 149 e 150 del regolamento approvato con R. decreto 14 ottobre 1906, n. 546, sono sostituiti dal seguente:

« Art. 149. I posti di ufficiale d'ordine a L. 1200 sono conferiti come segue:

*a*) un terzo ai militari di terra e di mare, in forza della legge 19 luglio 1906, n. 372.

Gli altri due terzi per esame di concorso, cioè:

*b*) un terzo agli agenti subalterni di ruolo;

*c*) un terzo ai ricevitori ed ai supplenti maschi dei ricevitori, che, oltre a possedere i requisiti di cui all'art. 3 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, abbiano prestato non meno di tre anni di effettivo e lodevole servizio.

Tutti i concorrenti non devono aver superato il 35° anno di età, e quelli di cui alle lettere *b*) e ) devono essere forniti almeno della licenza di scuola elementare, secondo l'ordinamento vigente all'epoca in cui fu conseguita, o del certificato di promozione dal 1° al 2° corso di una scuola secondaria.

Le nomine hanno luogo secondo l'ordine dei gruppi sopraindicati.

I militari di cui alla lettera *a*, sono ammessi in servizio a titolo di esperimento per un periodo di almeno tre mesi e vengono nominati ufficiali d'ordine soltanto dopo di avere ottenuto dal superiore immediato una dichiarazione d'idoneità nel servizio postale, o in quello telegrafico.

Art. 2.

*Disposizione transitoria.*

Fino al 31 dicembre 1912 il limite massimo di età per l'ammissione degli agenti subalterni di ruolo all'esame di concorso pei posti di ufficiale d'ordine è mantenuto a 40 anni compiuti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
SCHANZER.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

---

*Il numero* 13 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, contenente provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro guardasigilli, segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il ricupero, la conservazione e il possesso dei beni nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, sono regolati, in esecuzione dell'art. 6, n. 1, della legge 12 gennaio 1909, n. 12, dalle seguenti disposizioni.

Art. 2.

Spetta alle autorità civili e militari delegate al servizio di sicurezza pubblica regolare, vigilare e controllare il servizio di escavazione e ricupero dei beni mobili su richiesta degli interessati.

Esse identificheranno con i mezzi che sono possibili le persone richiedenti, e prenderanno nota, oltre che dei ricuperi avvenuti, del nome e della residenza delle persone che li hanno effettuati, e di quelle altre persone a loro note della cui attestazione si siano eventualmente servite per accertare l'identità dei richiedenti.

Sorgendo dubbio o contestazione sulla opportunità di consentire alla richiesta di procedere ad un'escavazione, le dette autorità rimetteranno gli interessati avanti la Commissione di cui all'articolo seguente, sospendendo nel frattempo ogni operazione. La contestazione sarà decisa immediatamente senza formalità sulla esposizione verbale delle ragioni delle parti, e la decisione potrà essere comunicata anche verbalmente alle sopraddette autorità.

Art. 3.

Per quanto riguarda l'assegnazione del possesso dei beni mobili ricuperati, se si tratta di masserizie, utensili, mobili e arredi domestici di uso comune, vesti

ed altri oggetti di uso giornaliero, le autorità di cui all'articolo precedente ne attribuiranno il possesso a chi risulti che vi abbia diritto. Sarà redatto processo verbale contenente una sommaria descrizione degli oggetti ricuperati, e il nome e la residenza delle persone che ne ottennero il possesso, come pure di tutte le altre la cui attestazione sia eventualmente servita per accertare il diritto e che abbiano in qualunque modo concorso all'attribuzione del possesso.

Nel caso di dubbio o contestazione sulla spettanza del possesso degli oggetti contemplati nel precedente capoverso, come pure nel caso che tali oggetti siano di valore rilevante, le predette autorità rimetteranno le parti avanti la Commissione di cui all'articolo seguente, provvedendo intanto alla custodia degli oggetti modesimi.

Art. 4.

È istituita una Commissione composta di magistrati per l'attribuzione del possesso di beni non compresi nel primo capoverso dell'articolo precedente. La Commissione sarà nominata con decreto del ministro di grazia e giustizia, il quale potrà a tal uopo destinare in missione temporanea magistrati di altri distretti e di qualunque grado. Il decreto designerà pure il magistrato chiamato a presiedere la Commissione stessa. Le funzioni di segretario saranno esercitate dai funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie, nominati nel decreto stesso.

Con successivi decreti il numero dei commissari e del personale di segreteria potrà essere aumentato o diminuito.

Art. 5.

La Commissione è investita di poteri giurisdizionali e di polizia giudiziaria; essa può richiedere l'assistenza della forza pubblica alle sue operazioni e far eseguire per mezzo di essa, quando occorra, le sue deliberazioni. Essa potrà richiedere anche l'assistenza di persone del luogo circondate di particolare stima pubblica, per le identificazioni e gli accertamenti occorrenti ai fini dell'esercizio delle proprie attribuzioni.

Il presidente potrà anche ripartire i singoli commissari nei singoli rioni o altre sezioni che saran fatte nelle città distrutte.

La competenza della Commissione può essere adita sia su istanza, anche verbale, di un interessato, sia su richiesta dell'autorità civile e militare.

Art. 6.

I commissari agiscono individualmente per provvedere a quanto riguarda i possessi di beni mobili.

Le decisioni relative al possesso di beni immobili sono deliberate in collegio di tre membri.

Le distribuzioni del servizio fra i commissari, e la formazione dei collegi sono regolate dal presidente della Commissione. Il presidente può anche ordinare che le decisioni relative al possesso di beni mobili siano per ragione del loro valore e per altre ragioni deliberate collegialmente.

In tutte le operazioni e deliberazioni, individuali o collegiali, si procede, quanto alle forme ed alle prove, con criteri di equità e usando i mezzi più convenienti secondo le circostanze, per l'accertamento dello stato di fatto e di diritto anteriore.

Le operazioni saranno condotte con la maggiore celerità e semplicità possibile, allo scopo di facilitare agli interessati il ristabilimento dei loro possessi e il ritorno della vita pubblica allo stato normale.

Gli atti tutti della Commissione sono esenti dalla tassa sul bollo.

Art. 7.

Delle sostanze mobiliari assegnate in possesso alle persone a cui ne sia riconosciuto il diritto senza contestazioni, verrà redatta descrizione sommaria qualitativa e quantitativa in processi verbali da custodirsi in originali negli uffici di segreteria. Chiunque potrà averne copia, come di atti giudiziari pubblici.

Nei processi verbali si indicherà con la maggiore precisione possibile, oltre il nome e l'attuale dimora del ricuperante, nonchè delle persone a cui mezzo ne fu fatta l'identificazione, e di ogni altra persona che abbia concorso all'attribuzione del possesso. Sarà altresì indicata la località ove gli oggetti furono ricuperati, e se questi sono trovati fra le rovine di case divise in più abitazioni, sarà identificato possibilmente il piano e l'appartamento in cui si ritiene che fossero situati gli oggetti ricuperati.

Art. 8.

Nascendo controversia sull'appartenenza del possesso delle sostanze mobiliari, il commissario può ordinare provvisoriamente la custodia giudiziale degli oggetti controversi, provvedendo ad essa nel modo conveniente e per il tempo strettamente necessario all'esame e alla risoluzione dell'insorto conflitto, sentirà le ragioni delle parti, esaminerà le prove, le presunzioni e ogni circostanza che valga ad illuminarle. Procurerà di conciliare i contendendi secondo criteri di equità, e riuscendovi ne farà menzione nel processo verbale. Non riuscendo la conciliazione deciderà sull'attribuzione e ripartizione del possesso mediante decreto da custodirsi in originale nella segreteria dell'ufficio a norma della prima parte dell'articolo precedente. Nei casi più gravi, per il valore delle cose e per la incertezza dei diritti, promuoverà la decisione del collegio, e di questo egli farà parte come relatore.

Le deliberazioni del Collegio sono date in forma di decreti, come quelle del singolo commissario, e possono essere precedute da ulteriori indagini, anche di ufficio.

Tanto i decreti dei singoli commissari, come quelli emessi collegialmente sono immediatamente esecutivi e non soggetti a verun reclamo. Potranno tuttavia es-

sero revocate, in ogni tempo, precedenti decisioni, individuali o collegiali, su ricorso di terzi ai quali sia riconosciuto un diritto al possesso, maggiore o più certo di quello già riconosciuto.

L'esecuzione ha luogo anche d'ufficio.

Art. 9.

Quando il reclamo del possesso dei beni mobili proviene da chi si qualifica erede del proprietario, si procederà in primo luogo ad una sommaria indagine tendente ad accertare la morte della persona indicata e la identità, qualità e titolo della persona che si qualifica come erede.

Se apparisca sufficientemente fondato il diritto del defunto o di chi si presume defunto, o dell'erede reclamante, verrà a questo rilasciato il possesso dei beni, ma questo possesso avrà il carattere e gli effetti della immissione temporanea nei beni dell'assente di cui agli articoli 26-35 del Codice civile.

Il commissario o la Commissione potranno, secondo le circostanze, esonerare l'erede dalla cauzione, come dalle altre cautele di cui agli articoli 26 e 27 del detto Codice. Non è necessario procedere all'inventario dei beni, che è supplito dalla descrizione prescritta dal precedente art. 7.

Il commissario o la Commissione eserciteranno anche in seguito i poteri che gli articoli suddetti attribuiscono al tribunale civile.

Art. 10.

La persona cui viene attribuita la qualità di possessore temporaneo avrà, verso le cose affidategli, gli stessi obblighi del depositario necessario di cui all'art. 1861 del Codice civile e le eventuali appropriazioni saranno punite ai sensi dell'art. 417 del Codice penale.

L'immissione temporanea di cui nel precedente articolo diventa definitiva dopo sei mesi, se l'erede sia ascendente o discendente del defunto o di chi si presume defunto, dopo un anno negli altri casi, quando nel tempo intermedio nessun reclamo sia stato presentato.

Art. 11.

Per i possessi attribuiti a titolo ereditario a norma dei due articoli precedenti sarà in facoltà del commissario e della Commissione di disporre che l'esecuzione dei provvedimenti resti sospesa per un periodo di tempo non superiore a sessanta giorni, durante il quale la notizia del decreto di attribuzione del possesso al presunto erede sarà pubblicata nel modo che si ravviserà più opportuno, ed anche a mezzo di giornali quotidiani.

In tutti i suoi giudizi per l'accertamento dei possessi il commissario o la Commissione avranno sempre facoltà di dare provvedimenti interinali, disponendo nel tempo stesso quanto occorre per la conservazione dei beni di cui trattasi, ed anche nominando sequestratario giudiziario lo stesso richiedente.

Art. 12.

I beni che il commissario o la Commissione non abbia creduto di attribuire ai richiedenti pel difetto o insufficienza della prova offerta, ed i beni di cui non sia reclamato il possesso nell'atto del loro ricupero, saranno custoditi nel modo indicato nei precedenti articoli, redigendosi verbale del loro rinvenimento, con le indicazioni qualitative e quantitative atte a identificarli e con tutte quelle relative alla località del rinvenimento, aggiungendovi altresì tutte le informazioni che si saranno raccolte d'ufficio, e che i commissari hanno obbligo di ricercare per quanto possibile, sulle persone a cui presumibilmente appartenevano.

Secondo la qualità dei beni contemplati nel presente articolo, il presidente della Commissione potrà disporre il trasporto e deposito in luoghi di cauta custodia, oppure la vendita e il deposito del denaro ricavato da questa. La vendita non potrà essere ordinata che dopo un mese dalla pubblicazione delle notizie relative, salvo che vi sia speciale motivo di urgenza.

Sulla destinazione definitiva dei beni non reclamati e del loro prezzo sarà provveduto con legge speciale.

Art. 13.

Se fra i beni non attribuiti o non reclamati si trovano titoli di credito di cui occorra provvedere alla pronta esazione, il presidente della Commissione ne dà incarico ad un Istituto di credito. La delegazione fatta dal presidente investe l'Istituto di credito di tutte le facoltà necessarie per esigere, quietanzare ed esercitare l'azione creditoria. Gli atti giudiziali occorrenti sono fatti senza spesa, con annotamento a debito delle relative tasse e spese, da rimborsare sulla somma che sarà riscossa.

Qualora l'Istituto incaricato dell'esazione abbia fondato motivo di ritenere che il credito sia inesigibile o di molto difficile ricupero, ne informa il presidente della Commissione, il quale, tenuto conto delle circostanze, dà gli opportuni provvedimenti.

Art. 14.

Negli uffici di segreteria della Commissione saranno tenuti registri in cui giornalmente si annoterà il movimento dei beni mobili ricuperati, dei quali a qualunque titolo sia ordinata la provvisoria custodia giudiziale.

Per la custodia saranno responsabili rispettivamente i capi delle segreterie e gli altri funzionari che il presidente all'uopo delegherà secondo il bisogno.

Se la importanza dei valori custoditi esigerà provvedimenti speciali, questi saranno presi di accordo fra il presidente della Commissione e l'autorità preposta al servizio di pubblica sicurezza.

Art. 15.

La Commissione procederà alle operazioni relative ai possessi immobiliari man mano che ne sia fatta richiesta dagli interessati, nel tempo stesso in cui attende alle operazioni relative ai possessi mobiliari, le quali avranno sempre la precedenza. Vi procederà di ufficio quando queste ultime operazioni siano compiute, o talmente ridotte da permettere l'esecuzione delle altre.

Art. 16.

Le istanze per il ricupero o attribuzione di possessi immobiliari devono essere presentate per iscritto.

Se i documenti o la notorietà pubblica non lasciano dubbio sul fondamento della domanda, il decreto di attribuzione del possesso è rilasciato immediatamente.

Ogni decreto contiene la identificazione topografica precisa, per quanto possibile, del possesso a cui si riferisce indicandone l'ubicazione, l'estensione, i confini, la natura, lo stato o la destinazione precedente e le condizioni attuali.

La Commissione potrà stabilire un modulo per tali identificazioni, salvo il riguardo dovuto a particolari contingenze e difficoltà dei singoli casi.

Valgono per la ricognizione e l'attribuzione dei possessi immobiliari le norme disposte negli articoli precedenti per i possessi mobiliari in quanto siano applicabili.

Art. 17.

Quando vi sia motivo di ritenere l'esistenza di un condominio o comunione, anche a titolo ereditario, il possesso può essere attribuito al condomino che si presenta a reclamarlo, anche in assenza o mancanza di altri, conferendogli la qualità di amministratore nell'interesse di quest'ultimi.

Trattandosi di edifici nei quali fosse divisa la proprietà dei singoli piani, o appartamenti, o altri locali, la Commissione, sentite le parti reclamanti, provvederà per la determinazione proporzionale dei loro diritti possessori con criteri di equità deliberando con i poteri degli arbitri amichevoli compositori, quando non riesca la conciliazione che essa avrà obbligo di tentare.

Art. 18.

Quando chi reclama il possesso di beni mobili od immobili sia incapace per età o per malattia mentale, e non abbia una rappresentanza già costituita, sarà provveduto alla custodia dei beni fino alla nomina di un tutore o amministratore provvisorio, il quale assuma la responsabilità dei beni e la cura della persona.

Il provvedimento sarà immediatamente comunicato in copia autentica alla autorità competente affinchè provveda all'ordinamento della tutela.

Art. 19.

Nelle segreterie della Commissione sono tenuti i registri divisi per Comuni, e, occorrendo, per sezioni di Comune, da compilarsi secondo le norme stabilite per i registri delle trascrizioni nel Codice civile. In essi sono annotate tutte le operazioni definitive e le deliberazioni concernenti i possessi immobiliari, con i riferimenti agli atti di archivio relativi a ciascuna operazione.

Per i possessi a titolo ereditario indicherà nel registro tanto il nome del presunto autore come quello del possessore in qualità di erede.

I registri sono pubblici secondo le norme vigenti per i registri delle trascrizioni.

Essi saranno depositati nell'ufficio di conservazione delle ipoteche competenti, quando le operazioni della Commissione saranno ultimate.

La responsabilità della regolare tenuta dei registri sarà attribuita ad un funzionario di cancelleria e segreteria giudiziaria da designarsi all'uopo per ciascun ufficiale dal presidente della Commissione

Art. 20.

Tutte le autorità civili e militari del Regno debbono prestarsi a fornire alla Commissione le notizie di cui siano richieste. La Commissione può richiedere per atti d'istruzione da eseguirsi fuori della residenza un magistrato del luogo.

I cittadini possono essere invitati anche d'ufficio a deporre come testimoni e a prestare l'opera come periti. I testimoni ed i periti possono essere sentiti con giuramento; anche gli interessati possono essere obbligati a prestare giuramento sui fatti che formano oggetto di controversia e di indagini.

Ai testimoni e ai periti sono applicabili le disposizioni degli articoli 210, 214, 215, 216, 217 del Codice penale e a chi li suborni o tenti di subornarli si applicano le disposizioni degli articoli 218, 219, 220 dello stesso Codice. Alle parti intese con giuramento è applicabile la disposizione dell'art. 221 del Codice suddetto.

Ar. 21.

Con decreto Reale sarà provveduto ai fondi necessari per le spese d'impianto degli uffici e dei relativi registri e archivi, e per le spese di viaggi e trasferte occorrenti all'adempimento degli incarichi della Commissione. La tariffa delle indennità di trasferte sarà pure stabilita con decreto Reale su proposta del ministro di grazia e giustizia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 gennaio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

*Il numero* **763** *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

**per grazia di Dio e per volontà della Naziono**

RE D'ITALIA

Visto l'art. 157 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con Nostro decreto 1° agosto 1907, n. 636, e il regolamento, approvato con Nostro decreto 28 febbraio 1907, n. 61, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Visti i Nostri decreti 1° settembre 1903, n. 421, 22 agosto 1904, n. 497, 1° giugno 1905, n. 331 e 14 settembre 1906, n. 555, concernenti la dichiarazione delle zone malariche nel territorio della provincia di Benevento;

Visto il rapporto col quale il prefetto della Provincia stessa ha inviato le proposte di quel medico provinciale per la designazione di nuove zone malariche in quella Provincia e per la modificazione delle zone malariche delimitate nel comune di Ceppaloni, da cui è stata distaccata la frazione di San Giovanni per aggregarla al comune di Arpaise;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di sanità sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio superiore di sanità;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche ad ogni effetto di legge e di regolamento le frazioni di territorio della provincia di Benevento distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto, che sarà vidimato, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Per il distacco avvenuto della frazione di San Giovanni dal comune di Ceppaloni e la sua aggregazione al comune di Arpaise vengono delimitate le zone malariche nel comune di Arpaise e di Ceppaloni, secondo è esposto nell'elenco medesimo, in sostituzione delle zone malariche delimitate nel comune di Ceppaloni col R. decreto 1° settembre 1903, n. 421.

A cura del signor prefetto della Provincia e con l'aiuto degli uffici finanziari competenti per le zone, ove ciò occorra al fine di precisarne maggiormente la delimitazione, sarà provveduto alla compilazione degli elenchi dei proprietari dei fondi compresi nelle zone stesse con riferimento ai dati censuari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Livorno, addì 29 agosto 1908.

**VITTORIO EMANUELE.**

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

ELENCO *contenente la delimitazione delle zone malariche esistenti nel territorio di taluni comuni della provincia di Benevento, con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.*

**1.** Comune di Arpaise.

La zona malarica del comune di Arpaise è costituita dalla porzione del territorio della frazione San Giovanni che si trova a monte della riva destra del torrente Serretella.

Essa è limitata da una linea perimetrale che, partendo dalla riva destra della Serretella risale il vallone Tre Santi, passando per l'omonimo ponte e pel vallone San Giovanni, seguendo la linea di confine territoriale del Comune.

Dal ponte di Tre Santi, la linea ascende fino all'altezza dell'abitato della Ripa Bianca, indi per la strada vicinale che dalla provinciale Ciardelli mena al ponte detto Impiso che segna il limite di confine fra il comune di Arpaise e quello di Ceppaloni. Il punto di incontro delle due vie è stabilito al trivio ove di fronte esiste la proprietà di Angiolo Palombo fu Gaetano, a sinistra il fondo di Zorella Fiorentino, ed a destra quella di Emanuele Parente fu Tommaso. La linea discende per detta via verso la Serretella passa pel ponte dell' Impiso che trovasi alla distanza di circa metri 264.00 dal centro del ponte del Molino, sulla provinciale Benevento Montesarchio, d'onde prosegue in linea retta fino alla riva destra della Serretella che rimonta fin a raggiungere il punto di partenza.

**2.** Comune di Castelpagano.

La zona malarica comprende tutto il territorio comunale nei suoi confini attuali.

**3.** Comune di Ceppaloni.

In sostituzione delle due zone malariche delimitate col R. decreto 1° settembre 1903, n. 421 vengono delimitate le due seguenti zone malariche:

Prima zona malarica.

Questa zona è l'istessa della prima zona malarica delimitata nel territorio del comune di Ceppaloni col su citato R. decreto (N. 9-10 dell'annesso elenco).

Seconda zona malarica.

Comprende parte del territorio comunale posto sulla riva destra del torrente Serretella e resta limitata da una linea perimetrale, che partendo dalla riva destra della Serretella pel ponte dello Impiso sale lungo la via Vecchia che mena alla provinciale Ciardelli, traversando la contrada Cartofi, fino al punto determinato dai fondi di Zevella Giustino e Zevella Angiolo e volge a sinistra fino alla masseria di Domenico Mugnone, continua per la contrada Petrara, passando per la masseria di Catalano Antonio e Catalano Arcangelo e si porta direttamente al vallone Petrara di cui segue il corso fino alla Serretella, donde rimontando la via destra del fiume giunge al punto di partenza.

**4.** Comune di Fragneto Monforte.

Vi sono due zone malariche.

Prima zona malarica.

Questa zona comprende le regioni Rapinelli, Reventa e Montione ed è delimitata da una linea perimetrale che partendo dal confine territoriale nel punto in cui viene intersecato dal vallone Calice prosegue il corso del vallone stesso passando al ponte Calice sulla provinciale Bibbiana, e scende fino all'incontro della via Ullana; rimonta detta via fino allo in contro della via mulattiera Campolungo e segue il tratturo Campolungo fino allo incontro della provinciale presso il casello ferroviaria n. 28. Da questo, percorrendo la via provinciale Fragneto-Ponte, segue per la linea di confine del comune di Fragneto-Monforte coi comuni di Casalduni-Ponte-Torrecuso-Benevento e Pescolamazza; raggiungendo il punto di partenza nel luogo detto la Taverna Rapinelli.

Seconda zona malarica.

Questa zona è delimitata da una linea perimetrale che partendo dalla linea di confine con il comune di Fragneto l'Abate sulla riva destra del fiume Tammaro percorre la strada mulattiera che va al Molino di Campolattaro scendendo fino al fiume Tammaro e prosegue lungo il suo corso fino a raggiungere il punto di partenza.

5. Comune di Fragneto l'Abate.

La linea perimetrale che delimita la zona malarica parte dalla stazione di Pescolamazza e passa pel tratturo, chiamato la Strada, che serve per un piccolo tratto di confine con il comune di Fragneto Monforte, seguendo questo tratturo scende nel Vallone del Cantero.

Da questo passando sotto le masserie dei Cocchiarelli nel punto detto Toppo la Volpe, segue la stradella la quale girando al di sopra delle anzidette masserie Cocchiarelli s'innesta alla strada che mena alla torre detta Tinellaro a piccola distanza a monte del camposanto di Fragneto l'Abate. Prende quindi la via che mena al ponte del Tammaro fino al fondo detto Cocchiarelli Tinellaro, d'onde andando pel viottolo fra la proprietà del detto Tinellaro e Petrucciani Concetta, maritata Frasconi, attraversa l'altra strada vecchia che da Fragneto l'Abate mena al ponte sul Tammaro e passa fra le proprietà di Nicolantonio Orlando a monte e Toppo di Ponte a valle, passando pel casino Angrisani d'onde con piccolo viottolo giunge al confine di ponente col comune di Fragneto Monforte. Seguendo questo confine fino alla riva destra del fiume Tammaro, lo risale fino al punto di confine sul fiume stesso col comune di Pescolamazza, seguendolo fino al punto di partenza.

6. Comune di Frasso Telesino.

La zona malarica di Frasso Telesino è costituita dalle regioni Fenile e Coccola ed è delimitata da una linea perimetrale che partendo dal punto in cui la strada comunale che dalla stazione di Dugenta mena al Comune, interseca la linea di confine del Comune stesso per la prima volta, giunge alla masseria Norelli, detto Peparuolo.

Da questa prosegue per la via vecchia mulattiera per Frasso Telesino e volge per la stradicciola che va alla masseria Pancione Francesco e quindi per la via campestre, che conduce alla masseria De Nunzio Antonio fu Nicola, detto Cegna, giunge al viottolo a monte di detta masseria fino all'altra masseria di Stanislao Amore, detto Turilli. Passando per le regioni Calzaretta discende pel vallone San Nicola attraverso i fondi di proprietà del sig. Gennaro Viscusi e traversando il vallone stesso risale per la proprietà di Nicola Calandra, detto Caffè. Raggiunge così il culmine della collina e percorrendo il viottolo che traversa la proprietà di Antonio Viscusi, detto Nicolò prosegue per la via Jenile che conduce a Frasso fino allo incontro di quella Campanile San Silvestro che segue scendendo fino al limite di confine col comune di Sant'Agata dei Goti. Indi la linea è determinata dal confine fra il comune di Frasso e quello di Sant'Agata dei Goti, e poi quella tra Frasso e Melizzano fino a raggiungere il punto di partenza.

7. Comune di Ponte Landolfo.

Vi sono due zone malariche:

La prima zona malarica comprende le regioni Fontana Sauro, Malepari e Toppo Castellone ed è determinata da una linea perimetrale che partendo dal punto in cui il R. tratturo interseca la linea di confine di Campolattaro prosegue per detto tratturo fino all'incontro colla via Castelloni in regioni Malepari e per detta via fino al torrente Lenticella, che discende fino all'incontro con l'altro torrente Lenta. Risale detto torrente sino all'incontro della strada provinciale Sannitica. Percorre detta strada fino al confine del comune di Casalduni che segue per prendere poi quello col comune di Campolattaro e raggiungere il punto di partenza.

La seconda zona malarica è rappresentata dalle regioni Grotte e Fontanelle ed è delimitata da una linea perimetrale che partendo dalla nazionale Sannitica al ponte Raffaele, risale per la via Sterpara, arriva a Grotte abitati Jella e Mattei fino alle Fontanelle, passa per la via Vallone dei Monaci e scende al Vallone Resicco e poi per la via nazionale Sannitica che da Marcone conduce a Pontelandolfo, prosegue per detta via fino al piano della Croce, d'onde per la Cupa dei Cavalli torna al Ponte Raffaele.

8. Comune di Sant'Agata dei Goti.

Vi è una zona malarica che comprende le regioni San Quinto, Saiano, Presto Fenile, Cantinella, Ciccone e Capitone ed è determinata da una linea perimetrale, che partendo dal confine del comune di Sant'Agata con quello di Valle, nel punto ove corrisponde la strada provinciale che dal Molino della Corte mena alla frazione Bagnoli e prosegue per il ponte Venere verso Sant'Anna, fino all'incontro della via provinciale che conduce a Sant'Agata. Da questo punto prosegue per la via vicinale di Rainone e poi scendendo per altra via vicinale passa per la Torretta e da questa va alle masserie Mustillo e Jannotti fino al confine del comune di Sant'Agata e quello di Frasso nel punto ove sbocca il Vallone detto dei Canonici e segue la linea di confine del Comune con quelli di Melizzano e Valle di Maddaloni e fino a raggiungere il punto di partenza.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
*Il ministro dell'interno*
GIOLITTI.

*Il numero n.* **1** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 gennaio 1909, n. 12, che concerne provvedimenti a sollievo dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno di concerto col ministro guardasigilli;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La protezione e la tutela dei minori rimasti abbandonati in seguito al terremoto della Sicilia e della Calabria è affidata alla istituzione sorta in Roma sotto il titolo Opera nazionale di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto.

L'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » è eretta in corpo morale, ed è approvato il suo statuto annesso al presente decreto e visto d'ordine Nostro dai detti ministri proponenti. Il Comitato di vigilanza sarà nominato con decreto Reale.

Si reputano abbandonati i minori che dal luogo del disastro sono stati condotti altrove senza i genitori o altro ascendente, nonchè i minori, dovunque si trovino, i cui genitori o tutori sono morti, o irreperibili, o non più in grado, per infermità o per altra causa, di esercitare la patria podestà o la tutela.

Art. 2.

L'Opera nazionale di patronato sarà coadiuvata da tutte le autorità amministrative, giudiziarie o militari del Regno nelle indagini che dovrà fare per accertare dove e presso chi si trovino, e quanti e quali siano i minori abbandonati ai sensi del precedente articolo, e per compilare i relativi elenchi.

Gli elenchi saranno formati colla maggiore possibile sollecitudine e verranno poscia man mano completati. Essi saranno corredati dalle fotografie dei minori abbandonati e conterranno la indicazione dell'età approssimativa e possibilmente del nome di ciascuno di essi, nonchè la indicazione dei loro connotati e segni particolari, degli indumenti che avevano al momento in cui furono salvati o trovati, e di quant'altro possa servire ad identificarli.

Art. 3.

L'Opera nazionale di patronato sia direttamente, sia per mezzo di Sottocomitati istituiti, o che potrà istituire in Messina, Reggio Calabria, Napoli, Palermo, Catania, Palmi od in altre località provvederà a raccogliere, identificare e collocare, purchè sempre nel Regno, i minori abbandonati di cui nell'art. 1.

Tutti coloro i quali hanno attualmente in custodia i

minori di cui sopra e che non siano loro ascendenti dovranno nel termine di giorni cinque dalla pubblicazione del presente decreto darne comunicazione al Comitato centrale e parimenti nel termine suddetto tutte le autorità comunicheranno le notizie intorno ai minori ricoverati, che fossero a loro cognizione. Il Comitato potrà chiederne l'immediata riconsegna o potrà anche lasciarli presso le persone o gli Istituti che attualmente li custodiscono, prescrivendo così alle une come agli altri le condizioni e le garanzie che reputerà opportuno nell'interesse dei minori.

Dei Sottocomitati locali farà parte di diritto il procuratore del Re del luogo, il quale potrà anche farsi rappresentare da un suo sostituto.

Art. 4.

Le donne possono far parte così del Comitato di vigilanza come dei Sottocomitati e possono altresì esercitare le funzioni di tutela sui minori abbandonati, e se sono maritate non occorre l'autorizzazione maritale.

Art. 5.

L'Opera nazionale di patronato rimarrà investita della tutela legale del minore abbandonato fino a quando non sia emanato il provvedimento di cui nel primo capoverso dell'art. 6 del presente decreto. Questa tutela sarà esercitata dal Comitato di vigilanza. Ad essa si applicherà la disposizione dell'art. 262 del Codice civile, intendendosi sostituito alla Amministrazione dell'ospizio il Comitato di vigilanza dell'Opera nazionale di patronato, il quale potrà delegare le funzioni di tutela ai Sottocomitati di patronato di cui nell'art. 3 del presente decreto.

Art. 6.

Il padre, la madre e gli aventi diritto alla tutela legittima o testamentaria giusta l'art. 244 del Codice civile, potranno sempre presentare istanza per la restituzione di un minore abbandonato, compreso negli elenchi di cui nell'art. 2 del presente decreto, al tribunale del luogo dove il minore stesso si trova.

L'istanza sarà comunicata all'Opera nazionale di patronato e il tribunale, sentito il Comitato di vigilanza o un suo rappresentante, nonchè il pubblico ministero, ed assunte le opportune informazioni, qualora ritenga accertata l'identità del minore reclamato, ordinerà, con provvedimenti in Camera di consiglio, la restituzione di esso al padre o alla madre o all'avente diritto alla tutela legittima o testamentaria.

Contro questo provvedimento hanno facoltà di ricorrere alla Corte di appello tanto il pubblico ministero, quanto il Comitato di vigilanza dell'Opera nazionale di patronato, nel termine di giorni 30 dalla sua data e nei modi indicati dall'art. 781 del Codice di procedura civile.

Negli stessi termini e modi hanno facoltà di ricorrere i genitori e gli aventi diritto alla tutela legittima o testamentaria contro il provvedimento che abbia respinto la loro istanza di restituzione del minore. Il ricorso sarà comunicato al pubblico ministero ed al Comitato di vigilanza dell'Opera nazionale di patronato.

Le dichiarazioni circa l'identificazione del minore, contenute in tali provvedimenti, faranno stato fino a quando non risulti il contrario da sentenza passata in giudicato.

Art. 7.

Nei luoghi dove sono costituiti Sottocomitati dell'Opera i prefetti dovranno sempre prendere i provvedimenti d'urgenza per la protezione e l'assistenza dei minori abbandonati, salvo a darne immediata comunicazione al Comitato di vigilanza dell'Opera.

Art. 8

Tutti gli atti, giudiziali o stragiudiziali, ai quali procederà l'Opera nazionale di patronato nell'interesse dei minori abbandonati saranno scritti su carta libera ed esenti da qualsiasi tassa.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

## STATUTO

dell'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto.

Art. 1.

L'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » ha il fine di raccogliere gli orfani e i minorenni rimasti abbandonati dopo il terremoto della Calabria e della Sicilia per sovvenirli, educarli, sorvegliarli, ed esercitarne la tutela legale, fino a quando non avranno raggiunta la maggiore età, e non saranno restituiti ai genitori e agli aventi diritto alla tutela legittima o testamentaria.

Art. 2.

Il patrimonio dell'Opera nazionale di patronato viene costituito:

*a*) dai contributi dei sottoscrittori, che si obbligano a versare annualmente, per dieci anni, una o più quote di lire venticinque;

*b*) dall'assegnazione sui fondi raccolti dalla pubblica carità e dall'eventuale concorso dello Stato;

*c*) dai lasciti e sovvenzioni di Opere pie, di altri Istituti e di privati.

Art. 3.

L'Opera nazionale di patronato ha sede in Roma, con filiali e Sottocomitati istituiti o da istituirsi nelle varie provincie del Regno, ove se ne constati l'opportunità.

L'Opera nazionale di patronato, eretta in corpo morale, sarà amministrata da un Consiglio formato dai componenti il Comitato di vigilanza e di dodici membri, di cui la metà donne, eletti dai sot-

toscrittori o dalle quote decennali e dagli oblatori di somme non inferiori a lire mille.

Fino a tanto che i sottoscrittori ed oblatori non avranno eletto i loro rappresentanti, il Comitato sarà formato dai componenti il Comitato di vigilanza e dagli attuali componenti il Comitato esecutivo dell'Opera stessa cioè dei signori: Presidente: Spalletti-Rasponi contessa Gabriella — Vice presidente: Chimirri comm. Bruno, deputato — Ascoli-Nathan donna Lilia — Boncompagni-Di Venosa principessa Teresa — Chiaraviglio-Giolitti donna Enrica — De Renzis baronessa Emmelina — Frascara-Orsini donna Clarice — Pasolini-Ponti contessa Maria — Polito-Cornaz baronessa Eleonora — Tittoni donna Bice — Borghese don Scipione, deputato — Cavasola comm. Giannetto, senatore — Finocchiaro-Aprile comm. Camillo, deputato — Salandra comm. Antonio, deputato — Stringher comm. Bonaldo — Suardi conte Gianforte, deputato — Colonna Di Cesarò — De Filippo Filippo — De Grazia barone Antonio, segretari.

Art. 4.

L'ufficio di consigliere è gratuito.

Art. 5.

Con regolamento, da approvarsi con decreto del ministro dell'interno, di concerto col ministro di grazia e giustizia, saranno stabilite le norme per l'amministrazione del patrimonio e pel funzionamento dell'Opera.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1909.

*Il ministro dell'interno*
GIOLITTI.

*Il ministro di grazia e giustizia*
ORLANDO.

---

## VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1° del decreto in pari data, n. I (parte supplementare), col quale si erige in ente morale l'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto;

Sulla proposta del Nostro ministro dell'interno, di concerto col ministro guardasigilli:

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

Il Comitato di vigilanza dell'Opera nazionale di patronato « Regina Elena » per gli orfani del terremoto è composto nel modo seguente:

Chimirri avv. comm. Bruno, presidente.
Borghese principe Scipione, deputato.
Cavasola comm. avv. Giannetto, senatore.
Durante dott. prof. Francesco, senatore.
Finocchiaro-Aprile comm. avv. Camillo, deputato.
Fulci avv. Ludovico, deputato.
Salandra comm. prof. Antonio, deputato.
Sonnino barone Sidney, deputato.
Stringher comm. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia.
Suardi conte Gianforte, deputato.
Todaro dott. comm. Francesco, senatore.
Vacca comm. avv. Guglielmo, procuratore generale d'appello.

I detti Nostri ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 14 gennaio 1909.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
ORLANDO.

---

*Il numero* **DXXVI** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

## VITTORIO EMANUELE III
**per grazia di Dio e per volontà della Nazione**
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le finanze;

Visto il R. decreto 24 marzo 1872, n. 757 (serie 3ª), col quale il comune di Acqui, in provincia di Alessandria, venne autorizzato a riscuotere un dazio proprio sui seguenti generi di consumo locale:

maiolica d'ogni qualità L. 1.25 a quintale;

vetro bianco, molato, cristalli in bottiglie, bicchieri, vasi, boccette ed altri utensili e porcellana d'ogni qualità L. 3 a quintale;

turaccioli L. 6 a quintale:

Vista la deliberazione emessa da quel Consiglio comunale in data 15 novembre 1875 e con la quale i dazi sui mentovati articoli vennero aumentati a L. 1.50 a quintale per la maiolica d'ogni qualità; a L. 4 a quintale per il vetro bianco, molato, cristalli in bottiglie, bicchieri, vasi, boccette ed altri utensili e porcellana d'ogni qualità e a L. 10 pei turaccioli, come risulta dal testo completo di tariffa stampato nel detto anno, nel quale venne inoltre introdotto un dazio di L. 1 a quintale per gli oggetti da panieraio;

Ritenuto che tali tassazioni vennero integralmente mantenute nel successivo testo di tariffa, adottato con le deliberazioni consiliari 12 gennaio, 14 febbraio e 1° luglio 1907 ed approvato dalla Giunta provinciale amministrativa nella tornata del giorno 1° del successivo agosto;

Considerato che il Comune, nel compilare questo nuovo testo di tariffa, ebbe a tenere debito conto del disposto dell'art. 13 (comma 2°) del testo unico di legge sui dazi di consumo 7 maggio 1908, n. 248, come risulta da apposito prospetto dimostrativo prodotto dalla competente autorità municipale;

Veduto l'art. 17 del suddetto testo unico di legge;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico.*

Il comune di Acqui, in provincia di Alessandria, è autorizzato a continuare a riscuotere un dazio proprio sui generi indicati nell'annessa tariffa, vista, d'ordine Nostro, dal ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 22 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

LACAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

TARIFFA

N. 1. Oggetti da panieraio, al quintale L. 1.
Non si comprendono le gorbe e i gorboni.

N. 2. Maiolica d'ogni qualità e forma, al quintale L. 1.50.
Sono esenti gli oggetti di maiolica introdotti per uso dell'Amministrazione governativa dei telegrafi.

N. 3. Vetro bianco, molato, cristallo in bottiglie, bicchieri, vasi, boccette ed altri utensili e porcellana di ogni qualità, al quintale L. 4.00
Sono esenti gli oggetti di vetro, di cristallo e di porcellana introdotti per uso dell'Amministrazione dei telegrafi.

N. 4. Turaccioli (compresa la produzione interna destinata al consumo locale), al quintale L. 10.00.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
*Il ministro segretario di Stato per le finanze*
LACAVA.

*La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente R. decreto:*

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. DXXXIII (Dato a Roma, il 6 dicembre 1908), col quale si modifica lo statuto della Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele » per le provincie siciliane, con sede in Palermo.

## MINISTERO DELL'INTERNO

Con provvedimento 9 gennaio 1909 del regio commissario straordinario generale Mazza, fu sciolto il Consiglio comunale di Messina e nominato commissario per la provvisoria amministrazione di quel Comune il cav. uff. dott. Nicola De Berardinis, consigliere delegato di prefettura.

## MINISTERO DELLA MARINA — Direzione generale della marina mercantile

Navi a vapore dichiarate agli effetti dei compensi daziari e di costruzione stabiliti dalla legge 16 maggio 1901, n. 176
*Esercizio finanziario 1908-1909*

### I. - Navi a vapore in corso di costruzione o da costruirsi (*al 31 dicembre 1908*).

| N. d'ordine | DATA della dichiarazione | | DENOMINAZIONE o designazione provvisoria | STAZZA lorda presunta (tonnellate) | CANTIERE O COSTRUTTORE |
|---|---|---|---|---|---|
| | **Navi a vapore in ferro o in acciaio.** | | | | |
| 1 | 4 novembre | 1905 | Duca d'Aosta (n. XII) | 7.600 | Palermo (Società cantieri navali riuniti). |
| 2 | 20 marzo | 1906 | Principe Umberto (n. XIII) | 7.600 | Id. id. id. id. |
| 3 | 26 giugno | 1907 | provv. n. 48 | 8.600 | Muggiano (Società cantieri navali riuniti) |
| 4 | 16 luglio | » | id. » 218 | 260 | Sestri Ponente (Ditta N. Odero fu Alessandro e C.). |
| 5 | 2 gennaio | 1908 | Eugenio S. | 650 | Chioggia (Menetto e Soncini) |
| 6 | 11 maggio | » | costr. n. 10 | 5.380 | Ancona (Società cantieri navali riuniti) |
| 7 | 23 id. | » | ferry boat F. B. | 1.300 | Livorno (F.lli Orlando e C.). |
| 8 | 27 luglio | » | Pavia n. 52 | 125 | Venezia (Vianello, Moro, Sartori e C.). |
| 9 | 18 agosto | » | provv. n. 206 | 2.800 | Genova-Foce (Ditta N. Odero e C.). |
| 10 | 29 id. | » | Città di Cremona | 56 | Sampierdarena (F.sco Baracchini fu Giacomo) |
| 11 | 3 novembre | » | ferry boat n. 1 | 1.000 | Napoli (Ditta C. e T. T. Pattison). |
| | | | | 35.371 | |
| | *Navi a vapore in legno di piccolo tonnellaggio.* | | | | |
| | N. 14 navi . . . . . . . . . . . . . . . . | | | 350 | |
| | | | Totale tonn. . . . . | 35.721 | |

### II. - Navi a vapore già costruite o in corso di allestimento.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Navi a vapore per le quali sono stati concessi i compensi daziario e di costruzione al 31 dicembre 1908 | N. | 22 | Tonn. | 17,276 |
| Navi a vapore, già varate, per le quali non sono stati ancora concessi i compensi . . . . . . . . . | » | 17 | » | 36,095 |
| | N. | 39 | Tonn. | 53,371 |

*Il direttore generale:* BRUNO.

## MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

**Disposizioni nel personale dipendente:**

Con R. decreto in data 24 settembre 1908 sono state approvate le seguenti disposizioni in applicazione della legge del 30 giugno 1908, n. 34, colle competenze dovute al 30 giugno 1909 e il relativo stipendio dal 1° luglio 1909:

Capi-sezione (L. 5500-6000):

Acconci cav. uff. Eugenio — Paci cav. Telemaco — Stettiner comm. Pietro — Giordano cav. uff. Domenico — Beltramo cav. Pietro — Gianfrotta comm. Pasquale — Bassanelli cav. uff. Pio — Drugman cav. Luigi — D'Orsa comm. Giuseppe — Verdese cav. uff. Bartolo — Galli cav. Andrea — Tosoni cav. Alessandro — Dei cav. uff. Corrado — Cellini comm. Ruggero — Calcagni cav. Filippo — Saporetti cav. uff. Fabiano — Cudia cav. Antonio — Giudilli dott. cav. Francesco — Santero cav. Cesare — Tesi cav. uff. Giovanni Gualberto — Correa d'Oliveira cav. Emanuele — De Ferrari cav. Ferdinando — De Gioannini cav. Federico — Dello Pero cav. Alessandro — Dei cav. Carlo Alberto — Tranchini cav. Eugenio — Marchi cav. uff. Telemaco — Conti cav. Cesare — Berti cav. Augusto — Allavena cav. uff. Stefano — Pezza cav. Ettore — Doneddu cav. Enrico.

Devoto avv. cav. Giovanni Battista — Livorani cav. Antonio — Maraschini cav. Francesco Giacomo Luigi — Sacco cav. Alessandro — Chelotti cav. Pirro Ugo — Corsi nob. cav. Carlo — Accettella cav. Stefano — Nervi cav. Antonio — Tavolaccini cav. Giovanni — Bavuso cav. Corrado — Mirabelli dott. cav. Enrico — Botti cav. Luigi — Perres cav. Giuseppe — Gibellini cav. Carlo — Calò cav. Nicola — Paci cav. Ranieri — Scotti cav. uff. Ottavio — Audisio cav. Eugenio — Monti cav. Carlo — Raimondo cav. Emanuele — Ficetti cav. Francesco Alberto — Cafiero cav. Giuseppe di Paolo — Fraiese cav. Antonio — Zuccolini cav. Oreste — Boscarini cav. Raffaele — Barbacci cav. Antonio — De Cursu cav. Guglielmo — Pascoli cav. Giovanni Battista — Rolfi cav. Carlo — Niccoli cav. Affortunato — Bonelli cav. Giuseppe — Roccabadati cav. Agostino — Badino cav. Carlo.

Camussi cav. Edoardo — Revello cav. Pietro — Galleani cav. Emilio — Barosso cav. Pietro — Pettinari cav. Alessandro — Epifani cav. Francesco — Wolf cav. Enrico — Carli cav. Luigi — Pavesi cav. Pietro — Sorri cav. Enrico.

Capi sezione (L. 5000-5000):

Bucca cav. Giovanni — Toselli cav. Rinaldo — Parrini cav. Aristide — Lavalle cav. Michele — Mascaretti nobile Alberto — Caruana Zammit cav. Francesco — Calamani cav. Vittorio — Bonolis cav. Gaetano — Berardi cav. Socrate — Jacopini cav. Giuseppe — Del Noce Corselli ing. cav. Gaetano — Di Pirro dott. prof. cav. Giovanni — Giannini prof. cav. Torquato.

Capi-sezione (L. 4750-5000):

Testi cav. Costantino — Altieri cav. Efisio — Donadio cav. Giovanni — Depetris cav. Alessandro — Mecocci cav. Giuseppe — Albi cav. Orazio — Eula cav. Giuseppe — Cantucci cav. Orazio — Fontanabona cav. Ettore — Ciullini cav. Emilio.

Rossini cav. Faustino — Tosoni cav. Virgilio — Audisio cav. Giacinto — Caridinale cav. Gaetano — Graziosi cav. Aristide — Ghisolfi cav. Antonio — Legnani cav. Edoardo — Biamonti dott. cav. Filippo — Mauri cav. Giuseppe — Bossaglia cav. Cesare — Galliano cav. Vittorio — Bertaina cav. Emanuele — Cosci cav. Torello — Buffa cav. Attilio — Borsini cav. Angelo — Vicini cav. Efisio — Durand cav. Vittorio — Castelli cav. Alfonso — Ballatore cav. Giuseppe Ludovico — Petrini cav. Pio — Cioni cav. Guido — Dalla Ferrera cav. Giovanni.

Pinzauti cav. uff. Eugenio, segretario capo col titolo di capo sezione (L. 5500-6000).

Pavoni cav. uff. Girolamo, segretario capo col titolo di ispettore centrale (L. 4750-5000).

*Personale di 2ª categoria.*

Con Ministeriale decreto 27 settembre 1908, i sottodescritti ufficiali postali telegrafici a L. 2400 (ex aiutanti postali) sono stati promossi, per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo di lire duemilasettecento, dal 1° settembre 1908:

Lazzeri Vittorio — Oliva Edoardo — Aloisi Vittorio — Capello Ferdinando — Mistretta Giuseppe — Falletti Giuseppe — Dal Corso Giovanni — Vaccaro Dario — Sanguineti Emilio — Ramonda Filippo — Stipa Giuseppe — Patti Giuseppe — Botta Francesco — Tonizzi Giulio — Focacci Maurizio.

Con Ministeriale decreto 28 settembre 1908, i sottodescritti ufficiali postali e telegrafici a L. 2700 (ex aiutanti postali) sono stati promossi per scadenza quinquennale, allo stipendio annuo di L. 3000:

Gentili Enrico — Lombardi Alfonso — D'Antoni cav. Eugenio — Picello Umberto — Serafini Giovanni — Guadalupi Aniello — Tommasi Ugolino — Balata Michele — Santoni Andrea.

Con Ministeriale decreto del 15 ottobre 1908, i sottodescritti ufficiali postali e telegrafici a L. 2700 (ex aiutanti postali) sono stati promossi per scadenza quinquennale, allo stipendio annuo di L. 3000:

Maritati Enrico — D'Amico Antonino — Guagni Augusto — Guelfi Conte Guelfo — Fallagrassa Umberto — Bracco Tommaso — Binarelli Giunio — Cipolla Michele — Gaboardi cav. Aurelio.

Con decreto Ministeriale del 15 ottobre 1908, i sottodescritti ufficiali postali telegrafici, a L. 2400 (ex aiutanti postali) sono stati promossi, per scadenza quadriennale, allo stipendio annuo di L. 2700:

Guerra Olivieri Amato — Sartori Enrico — Chiarini Giovanni — Graziosi Antonio — Nuvoloni Giulio — Agati Giuseppe — Durand Emilio — Castiglioni Silvio — Nicoletti Pasquale — Calcefati Gaetano — Cattarin Umberto — Di Flora Vincenzo.

Con decreto Ministeriale del 31 agosto 1908, ai sottodescritti ufficiali postali telegrafici è stato concesso l'aumento quadriennale di stipendio di L. 300:

Cardinale Ciro — Magrini Elargete — Vitali Aristide — Donzelli Angelo Giovanni.

## MINISTERO DEL TESORO

**Direzione generale del Debito pubblico**

*Rettifica d'intestazione* (1ª pubblicazione)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 975,329 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 75 al nome di Allasia Margherita, Bianca, Enrico ed Alfredo fu *Antonio*, minori sotto la patria potestà della madre Nicod Maria di Alfredo, vedova Allasia, domiciliati in Echallens (Svizzera), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Allasia Margherita, Bianca, Enrico ed Alfredo fu *Augusto Antonio*, minori, ecc. come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 gennaio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

*Rettifica d'intestazione* (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 557,780 per L. 300-280 al nome di Castellano *Caterina* di Giovanni, nubile, domiciliata in Napoli, con vincolo per il matrimonio fra la titolare

ed il sig. Scaramella Alberto fu Eugenio, capitano nel R. esercito, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Castellano *Maria-Caterina* di Giovanni, nubile, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 gennaio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

---

*Rettifica d'intestazione* (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita del consolidato 3.75 0[0, n. 469,284 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 1,374,119 del già consolidato 5 0[0), per L. 112.50 al nome di Colombo *Maria* Elisabetta fu Onorato, minorenne, sotto la tutela del fratello Colombo Luigi fu Onorato, domiciliato in Angera (Como), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Colombo *Marianna*-Elisabetta fu Onorato, minore ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta inscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 12 gennaio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

---

*Rettifica d'intestazione* (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 337,892 d'iscrizione per L. 750-700, al nome di Negri *Anna* e Giovanni fu Daniele, minori, sotto la patria potestà della loro madre Faussone Palmira di Giovanni, domiciliati a Fobello (Novara), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Negri *Orsola-Anna-Maria* e Giovanni fu Daniele, minori, ecc. come sopra, veri proprietari della renditi stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 gennaio 1909.

*Per il direttore generale*
GARBAZZI.

---

**Direzione generale del tesoro** (*Divisione portafoglio*).

**Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 gennaio, in L. 100.26.**

---

## MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

**Ispettorato generale dell'industria e del commercio**

**Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).**

*13 gennaio 1909.*

| CONSOLIDATI | Con godimento in corso | Senza cedola | Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi |
|---|---|---|---|
| 3 3/4 % *netto* .... | 103.55 45 | 101.68 45 | 103.42 02 |
| 3 1/2 % *netto* .... | 102.63 61 | 100.88 61 | 102.51 05 |
| 3 % *lordo* ....... | 71.06 25 | 69.86 25 | 70.37 06 |

# PARTE NON UFFICIALE

## DIARIO ESTERO

Gli argomenti politici del giorno di cui si occupa tutta la stampa sono il concluso accordo fra la Turchia e l'Austria-Ungheria per l'annessione della Bosnia e dell' Erzegovina e la conferma che non tarderà a farsi pure l'accordo fra la Bulgaria e la Turchia per il riconoscimento dell'indipendenza bulgara.

Questi due fatti semplificano le trattative per la riunione della Conferenza europea chiamata a porre il trattato di Berlino all'unisono con gli ultimi avvenimenti verificatisi nella penisola balcanica e le conseguenze di essi in rapporto con i desideri della Serbia e del Montenegro.

I giornali inglesi, commentando l' accordo austro-turco, sono unanimi nel ritenerlo come un sollievo dall'incubo minacciante l'Europa da una conflagrazione terribile.

Il *Daily Graphic* considera l'accordo equo, ed esprime la speranza che l' esempio dell'Austria-Ungheria sarà seguìto dalla Bulgaria.

Il *Daily Telegraph* dice che, ora che l'Austria-Ungheria ha mostrato la via, bisogna che la Bulgaria offra condizioni che la Porta possa accettare con onore e sicurezza. Rimangono la Serbia e il Montenegro: se le loro domande sono ragionevoli, l'Europa terrà verso di loro un atteggiamento simpatico e l'Austria-Ungheria sarà conciliante a loro riguardo.

Il *Daily News* considera come risolto il conflitto austro-turco e crede che la prospettiva della soluzione della questione balcanica sia incomparabilmente migliore di prima.

Il corrispondente dello *Standard* da Costantinopoli telegrafa: « Kiamil Pascià, nell'ultima sua conversazione col marchese Pallavicini, cercò di far aumentare a tre milioni di lire turche la somma offerta. L'amba-

sciatore austriaco insistette che l'offerta dell'Austria era decisiva, e che il rifiuto avrebbe portato ad una rottura delle relazioni diplomatiche. Quindi il Gran Visir informò l'ambasciatore che il Governo turco accetterebbe l'offerta fatta.

« La notizia uscì subito nelle strade, pubblicata dalle speciali edizioni dei nuovi e numerosi giornali che sono sorti dopo lo stabilimento del regime liberale per la stampa. A quanto si poteva giudicare dall'attitudine del pubblico, pareva evidente che la soluzione delle questioni, ormai trascinate così a lungo, suscitasse la soddisfazione generale ».

Anche i giornali austriaci si mostrano molto soddisfatti dell'accordo concluso.

« La giornata odierna - scrive la *Neue Freie Presse* - ha una grande importanza per il trionfo della pace europea. A questa causa e all'amicizia turca l'Austria porta spontaneamente, e non forzata dalla situazione, un grave sacrificio, ma lo fa per rispondere al desiderio dell'opinione pubblica di evitare anche solo l'apparenza di aver recato torto ad alcuno, quando il torto è rimediabile col denaro e senza ledere l'onore della Monarchia ».

La *Zeit* attribuisce la pronta accettazione al mutato contegno dell'Inghilterra a cui la proposta austriaca parve un'ottima via d'uscita dalla situazione irta di difficoltà in cui essa Inghilterra s'era posta, consigliando alla Turchia di resistere.

« La Monarchia - dice il giornale - può essere contenta di questo risultato. Essa fa una volta tanto un sacrificio pecuniario, ma acquista duraturi benefici economici e politici e dà una prova di amicizia disinteressata al più forte Stato balcanico.

« L'Austria-Ungheria è territorialmente satura e non ha ora nei Balcani che interessi commerciali e desidera soprattutto coltivare rapporti commerciali e politici con la rifiorente Turchia.

« Parecchi si domandano se ora la Conferenza si adunerà. Ciò appar dubbio. Ad ogni modo l'Austria non ha ora alcuna ragione di opporsi ».

***

Risorge il conflitto nippo-americano per la immigrazione dei giapponesi negli Stati Uniti e specialmente in California.

Un dispaccio da Tokio, 13, dice: « I giornali commentano la notizia da San Francisco, secondo la quale verrà sottoposto al Congresso della California un progetto di legge comprendente misure contro i giapponesi. Essi rilevano che le relazioni fra i due paesi potrebbero raffreddarsi se venissero approvati progetti di legge in cui si proibisse l'ingresso nelle scuole pubbliche ai figli dei giapponesi e si impedisse ai giapponesi di divenire proprietari fondiari in California ».

## Il terremoto in Calabria e Sicilia

Un telegramma del generale Mazzitelli a S. E. il presidente del Consiglio informa che a Reggio continua l'inumazione dei cadaveri. Proseguono gli scavi negli edifici pubblici col ricupero dei documenti della conservatoria delle ipoteche e del catasto. L'organizzazione dei servizi è avviata in modo soddisfacente.

Il Comitato di San Remo ha inaugurato a Reggio un ambulatorio, dopo avere costruito un padiglione per 200 orfani della regione.

Sono stati colà di passaggio monsignor Lombardi e il marchese Visconti Venosta, che hanno lasciato soccorsi da distribuirsi ai bisognosi. Un carro di indumenti inviato da S. M. la Regina Madre è stato mandato ai superstiti del comune di Gallina.

Il sacerdote Zumbo, segretario del vicario capitolare di Reggio, reduce da Roma, si è messo all'opera per raccogliere gli orfani e per provvedere soccorsi efficaci specialmente alla popolazione di montagna.

Il comm. Farace, ispettore generale del Ministero di grazia e giustizia, procederà agli accertamenti relativi agli uffici giudiziari. Egli ha fatto già qualche elargizione e darà le disposizioni per garantire gli atti degli uffici stessi nonchè quelli della Conservatoria notarile e del sub-economato dei benefici vacanti. Il comando in capo ha messo a sua disposizione la torpediniera *Serpente* con cui percorrerà tutta la costa jonica.

L'autorità municipale ha già presi tutti i provvedimenti per l'analisi dell'acqua potabile, per la disinfezione dei piccoli centri abitati, per il trasporto e l'inumazione dei cadaveri che si rinvengono, per la distruzione nei diversi cimiteri delle masserizie servite per il trasporto dei cadaveri; per l'isolamento degli ammalati affetti da morbi contagiosi, per la raccolta delle immondizie e delle sostanze organiche di rifiuto in appositi siti vicini ai piccoli centri abitati, donde due volte al giorno vengono portati via e per l'abolizione delle gore d'acque ritenute nocive alla salute.

Le condizioni generali della salute pubblica sono buone. Non si è verificato alcun nuovo caso di tetano.

Tra i provvedimenti da prendersi vi sono la costruzione di un padiglione per un ospedale civile da costruire in una località prossima al vecchio ospedale e la divisione della città in zone affidate a medici borghesi per la cura degli ammalati e dei feriti qui rimasti.

A Messina il tribunale militare si è costituito sotto la presidenza del colonnello Ferri, ma non ha tenuta ancora alcuna udienza nè ha emesso alcuna sentenza.

Il capitano del genio Carpentieri ha compiuto il giro delle fortificazioni dello stretto, constatando che i danni sono insignificanti.

Il vice direttore generale della sanità pubblica, comm. Lutrario ha messo a disposizione del direttore della sanità municipale una grande quantità di istrumenti chirurgici e di medicinali inviati dall'America.

Ieri l'altro nel Corso Vittorio Emanuele è caduta la facciata di un palazzo; una diecina di persone che si trovavano lì presso si sono salvate miracolosamente.

Continua il tempo orribile; piove e tira vento.

*** Il Comando generale di Messina comunica:

« Moltissimi superstiti telegrafano a questo Comando generale chiedendo che siano eseguiti scavi per il recupero di valori, oggetti e masserizie sepolti sotto le macerie delle case di loro proprietà o invocano invece che tali scavi siano eseguiti o siano sospesi fino a quando essi, feriti o impediti, siano in grado di intervenirvi.

« Non potendo questo Comando rispondere a ciascuno dei numerosissimi richiedenti, crede opportuno di rendere ancora una volta noto che con bando in data 10 corrente di S. E. il R. commissario straordinario furono sospesi tutti gli scavi nelle case già abitate da famiglie, che è esercitata una continua sorveglianza per evitare furti, e che quando anche per queste case, saranno ripresi gli scavi per il recupero dei valori, sarà dato preventivo avviso al pubblico ».

*** Il commissario straordinario di Messina, generale Mazza, visitò alcune località e si recò in piazza Cairoli ad informarsi personalmente del funzionamento dei vari servizi, che procedono bene.

Da due giorni piove dirottamente.

La Commissione incaricata di scegliere il terreno per edificarvi baracche scelse il piano di Musella.

Fu avvertita ieri un'altra scossa di terremoto, accompagnata da rombo.

## I soccorsi.

All'estero persiste il benefico movimento per i danneggiati dal terremoto.

La somma raccolta a Parigi dalla sottoscrizione nazionale ammontava ieri a franchi 743,357.45.

Il Comitato tedesco di soccorso riunitosi ieri a Berlino nel palazzo del principe di Bülow sotto la presidenza del duca Adolfo Federico di Mecklemburgo per udire le relazioni sull'azione spiegata dai Comitati locali.

Un decreto del Governo imperiale a Pekino, pubblicato in quel *Giornale ufficiale* esprime simpatie verso l'Italia per la catastrofe che ha colpito la Sicilia e la Calabria ed ordina che siano versati 50,000 *taels* dalla tesoreria al ministro degli esteri per essere consegnati al ministro d'Italia, conte Vinci, in soccorso dei danneggiati.

Il ministro del Cile, sig. Aldunate Bascunan, ha rimesso al sottosegretario di Stato per gli affari esteri L. 250 come sua offerta personale.

Su proposta del Governo, il Parlamento ottomano ha votato all'unanimità L. 200,000 da erogarsi in favore delle vittime del terremoto.

Il Comitato ha fatto un nuovo appello alla generosità pubblica pei baraccamenti e per le tende che si vorrebbero inviare in Calabria e in Sicilia.

La casa Rob Sloman di Amburgo ha messo a disposizione delle vittime del disastro il vapore *Florenz*.

Sono stati acquistati a Napoli altri viveri e indumenti per il valore di 50,000 franchi per conto del Comitato di Amburgo e partiranno per Catania col vapore *Florenz* e con tutti gli altri soccorsi riuniti a Napoli dal Comitato nazionale.

Un telegramma inviato dal generale Mazza a S. E. il presidente del Consiglio dice che, in vista di un salvataggio compiutosi ieri l'altro a Messina, saranno continuate le ricerche dei sepolti sotto le macerie sperando rinvenire ancora qualche vivente.

Continua attivo il servizio di perlustrazione in città giorno e notte.

Ieri sono stati arrestati 17 ladri.

È giunto l'ispettore del Genio civile Simonetti destinato alla direzione della costruzione delle baracche. Intanto continuano le costruzioni provvisorie già iniziate dal genio militare per gli uffici dei servizi militari. Per accelerare la costruzione delle baracche provvisorie, ha disposto che tutti i soldati falegnami del 12° corpo d'armata fossero qui riuniti. Il riordinamento dei servizi civili procede gradualmente. Ha disposto per la riattivazione delle prese di acqua per uso della popolazione nell'interno della città.

Sono state riaperte due farmacie nei centri di maggiore agglomeramento della popolazione.

È stato riattivato il servizio sanitario comunale con 4 medici condotti. Presto comincerà a funzionare per la popolazione un ospedale militare di 120 letti nella baracca della Croce di Malta.

È giunto il duca di Connaught sulla nave *Lancaster*. S. A. R. il duca di Genova continua il suo giro pietoso nei Comuni colpiti dal terremoto confortando con la sua presenza i poveri danneggiati.

La salute della popolazione è soddisfacente; la salute delle truppe è abbastanza buona.

Continua la distribuzione dei viveri e dei legnami alle popolazioni dei Comuni danneggiati.

Il comm. Leone Janssen di Bruxelles, presidente dell'Unione internazionale dei tramvai e ferrovie di interesse locale, pregato dal conte Bonin, ministro d'Italia presso il Governo belga, di far parte del Comitato di Bruxelles per raccogliere oblazioni a favore delle vittime del terremoto in Italia, ha subito aderito, cominciando col sottoscriversi personalmente per 500 lire, ed annunziando l'offerta di 10 mila lire della Società generale del Belgio, di cui è amministratore, di 10 mila lire della Società ausiliaria delle strade ferrate, ed altre cospicue della Società della ferrovia del Ticino e di quella della ferrovia Napoli-Cuma, delle quali è ugualmente presidente.

La Direzione generale della Banca d'Italia partecipa che dalle notizie giunte a tutto il 12 risultano versato nelle Casse delle sue filiali (Roma e provincie), le seguenti somme a favore dei danneggiati dal terremoto:

a disposizione del Comitato nazionale L. 6,951,439.84; a disposizione del Comitato generale romano L. 630,814.12; a disposizione del Comitato provinciale di Genova L. 516,928.22; la Banca ha inoltre ricevuto, a disposizione della Croce rossa italiana L. 460,827. Totale: L. 8,560,009.18.

Nella Somma a disposizione del Comitato nazionale sono comprese L. 100,000 per 6° versamento del Banco de Italia y Rio de la Plata di Buenos-Aires, in conto della sottoscrizione aperta nell'Argentina; e L. 503,400 per altro versamento del lord Mayor di Londra in conto sottoscrizione colà aperta.

A Reggio è giunto l'on. Baslini con abbondanti doni del Comitato centrale della Croce Rossa, e con 1500 coperte donate da S. M. la Regina Madre.

È pure giunto l'on. Crespi in rappresentanza degli industriali lombardi per esaminare le attuali condizioni delle ditte e dei magazzini commerciali e per studiare il modo di riattivare gli scambi.

Comincia a giungere il legname per via di mare, ma sempre in quantità minori agli ingentissimi bisogni e alle insistenze richieste.

Continua il risveglio della vita economica.

È arrivata a Siracusa, sul piroscafo *Milvio*, la squadra della Croce rossa germanica mandata dal Comitato centrale di soccorso tedesco accompagnata dal vice console italiano a Berlino, dottor Rebajoli.

Detta squadra reca due vagoni di viveri e di indumenti, cinquanta letti e tremila vestiti.

Essa è composta di quattro medici diretti dal dottor Colmers, primario della clinica di Heidelberg, di otto suore, di un interprete e di quattro infermieri di professione.

Oltre detta squadra dalla Germania furono inviati altri quattro vagoni di indumenti e di vettovaglie provenienti da Colonia, Amburgo, Francoforte e Monaco di Baviera.

È anche arrivato un gruppo di medici fiorentini diretto dal dottor Pieraccini e la squadra di Brescia che ha allestito un ospedale completo da campo per cinquanta letti con cinque medici e venti infermieri.

Qui gli ammalati sono divisi fra l'ospedale Civile, l'infermeria presidiaria, il palazzo arcivescovile, il quartiere vecchio e l'asilo infantile.

Meno l'infermeria, a cui provvede lo Stato, e il palazzo arcivescovile a cui provvede monsignor Bignami, arcivescovo della diocesi che ha ricevuto lire diecimila dalla Santa Sede, il resto degli ammalati è curato e mantenuto a spese del Municipio.

Quanto ai profughi sani, essi sono stati ripartiti fra gli alberghi della Borgata di Santa Lucia e le case private. Essi ricevono tutti un sussidio giornaliero che va dalle lire tre alle cinque oltre a sussidi per i piccoli bisogni, abiti e biancheria.

*** All'Istituto coloniale italiano di Roma, che telegraficamente aprì una sottoscrizione nelle colonie italiane, sono fino ad oggi pervenute L. 1000 dal Comitato di Berlino per acquisto di indumenti, L. 3000 dalla colonia di Fiume e L. 2322 dalla colonia di New York.

Gli indumenti vennero acquistati e spediti immediatamente sui luoghi e distribuiti da un consigliere dell'Istituto. Le altre somme furono versate alla Banca d'Italia a favore del Comitato nazionale.

Hanno promesso di inviare fondi le colonie di Vienna, Montevideo, Alessandria d'Egitto, Comitati della Svizzera, colonia del Cairo, di Buenos Aires, Comitato dell'Inghilterra ed Irlanda, colonia di Corfù, di Monaco di Baviera, di Solonicco, di Odessa, di Atene e Pireo.

Il Comitato italiano di Berlino ha proposto l'emissione di un francobollo commemorativo in dieci serie disegnato da un primissimo artista tedesco. La colonia di Spalato ha versata la sua prima offerta al Comitato milanese. Gli italiani della Grecia hanno invece

versato al Comitato appositamente costituito dal Governo greco. Sono in viaggio, indirizzati all'Istituto coloniale, altri indumenti raccolti dalla colonia di Berlino.

*** La Società cooperativa lombarda di lavori pubblici, che ha sede in Milano ha preso esemplari deliberazioni per portare praticamente la propria opera in aiuto delle desolate regioni calabresi siciliane.

La Società, onde conseguire dei tipi di costruzioni edilizie rispondenti a speciali criteri di stabilità e sicurezza, dietro proposta della propria Commissione tecnica, ha deliberato, di aprire un pubblico Concorso con tre premi rispettivamente di lire tremila, due mila, mille da assegnarsi ai migliori progetti di edifici civili, rurali ed industriali, che, per organismo, struttura, materiali e carattere economico saranno riconosciuti, anche con prove sperimentali, staticamente idonei e meglio resistenti ai turbamenti sismici.

Le modalità del concorso verranno concordate col Collegio degli ingegneri e architetti di Milano unitamente alla formazione della giuria, la quale dovrà comprendere le personalità italiane competenti in materia.

La prefata Società ha pure stabilito di promuovere la costituzione di una Società nazionale, preferibilmente a forma cooperativa la quale, aliena da scopi di esclusiva speculazione, proceda all'esecuzione delle opere stesse, con azione pronta, organica e disciplinata.

La cooperativa lombarda ha deliberato di sottoscrivere: per la costituenda Società nazionale, se a forma cooperativa, il massimo concesso dalla legge - oltre l'azione personale di sottoscrizione dei propri soci, e L. 100,000, qualora, per ottenere maggiore potenzialità finanziaria e piu vasto raggio d'azione detta Società nazionale si dovesse costituire in semplice anonima, alle condizioni che la stessa, in effetto, si informi anche a quei principî di previdenza ed educazione sociale, che sono caratteristica della cooperazione.

*** Il Comitato lombardo di soccorso composto degli onorevoli deputati Sacchi, Pavia, Daniele Crespi e Da Como, dell'on. senatore Ponti, rappresentante di Milano, degli ingegneri Giussani, Rusconi e Bertini con l'intervento anche degli onorevoli deputati Carnazza, Libertini Pasquale e De Felice, si sono riuniti ed hanno deliberato di concentrare la loro opera in Catania, ove si trova il maggior numero dei profughi e dei feriti di Messina.

Hanno indi stabilito di agevolare il ritorno a Messina dei superstiti, provvedendoli di mezzi adeguati alle circostanze, procedendo preliminarmente ad una minuta indagine personale, ed hanno infine deciso di costituire un Comitato locale, comprendendovi gli onorevoli deputati Carnazza, Libertini Pasquale e De Felice, il prof. Muscatello, rettore dell'Università, ed altre notabilità, sotto la presidenza dell'on. senatore Ponti.

## CRONACA ARTISTICA

**Beneficenza artistica.** — Domani sera, alle ore 20.30, avrà luogo il grande concerto promosso dall'Associazione della stampa a favore dei danneggiati dal terremoto di Messina e Reggio Calabria. Sarà un vero avvenimento artistico, per i noti illustri artisti che vi prendono parte.

Eccone il programma:

Parte prima:

1. Beethoven: *Eleonora* n. 3, ouverture — Direttore Giuseppe Martucci.
2. Massenet: *Il Re di Lahore*, « O casto fiore » — Giuseppe De Luca.
3. *a*) Wagner: *Siegfried* - *b*) Vecchia canzone francese — Rousselière.
4. Sgambati: Andante solenne — Direttore Giovanni Sgambati.
5. Verdi: *Aida*, « Ritorna vincitor » — Signorina Rina Giachetti.
6. Rubinstein: *Nerone*, aria — Francesco Marconi.
7. Wagner: *Lohengrin*, primo preludio — Direttore Michael Balling.

Parte seconda:

8. Mascagni: *Iris*, « Inno al sole » — Direttore Pietro Mascagni, con gentile concorso della sezione corale femminile della R. Accademia di Santa Cecilia.
9. Gounod: *Romeo e Giulietta*, valse — Signora Eugenia Makaroff.
10. *a*) Massenet: *Manon*, sogno — *b*) Mozart: *Don Giovanni*, « Il mio tesor » — Giuseppe Anselmi.
11. Wagner: *Tristano e Isotta* — *a*) Preludio — *b*) Morte di Isotta — Signorina Salomea Krucenisky — Direttore Giorgio Polacco.
12. Puccini: *Tosca* « Recondite armonie » — Fernando De Lucia.
13. Wagner: *Il vascello fantasma*, ouverture — Direttore Ribera Antonio.

Al piano: maestri Bustini Alessandro, per il comm. Fernando De Lucia e per il signor Rousselière.

Martino Alfredo, per il cav. Giuseppe De Luca e per la signorina Rina Giachetti.

Morelli, per il comm. Francesco Marconi.

Molinari Bernardino, per Giuseppe Anselmi e per la signora Makaroff.

Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia.

L'Associazione della stampa, per non incorrere nel disastro finanziario in cui capitò il teatro Costanzi per la esagerazione dei prezzi e desiderosa che al grande concerto possa assistere ogni classe della cittadinanza ha stabilito dei prezzi modici, cioè:

Palchi L. 50 — Poltrone L. 7 — Sedie L. 4 — Anfiteatro (posti numerati) L. 3 — Galleria L. 1 — Tutto oltre l'ingresso di L. 3 — Loggione L. 2.

**R. Accademia di Santa Cecilia.** — Ricorrendo il 3 febbraio il centenario della nascita di F. Mendelsshon Bartholdy, il Liceo musicale aveva divisato di onorare la memoria dell'insigne maestro con due pubbliche esecuzioni di importanti composizioni vocali ed istrumentali del geniale musicista nella sede del Liceo stesso.

Ora la direzione di questo Liceo, dopo l'immane sciagura che ha colpito il nostro paese, ha deliberato che, in via eccezionale, queste due esecuzioni siano fatte a pagamento e che l'incasso di esse sia devoluto al fondo dei soccorsi pro-Calabria e pro-Sicilia.

Per questa filantropica ed artistica manifestazione, la classe professionista dei cantanti di Roma con generoso impulso si è offerta di cooperare alla parte corale, rinunciando a qualsiasi compenso.

Il programma del primo concerto sarà composto di composizioni vocali e istrumentali da camera.

Il programma del secondo concerto, al quale prenderanno parte anche l'orchestra e le masse corali, sarà diretto dal direttore del Liceo musicale, Stanislao Falchi.

# NOTIZIE VARIE

## ITALIA.

S. M. la Regina Elena, iermattina, ha visitato nuovamente i feriti ricoverati all'ospedale della Croce Rossa. Trovavasi a ricevere l'Augusta signora il direttore dell'ospedale, colonnello Martini.

S. M. la Regina ebbe parole d'incoraggiamento per tutti i feriti e, dopo mezz'ora, lasciò l'ospedale facendo ritorno direttamente al Quirinale.

S. A. R. il duca di Genova giunse ieri a Reggio Calabria a bordo di una torpediniera, e si recò a visitare

**parecchie baracche costruite dalla R. marina, ove sono accolte le famiglie dei superstiti. S. A. R. volle conoscere le condizioni in cui esse versano e fece segnare al suo aiutante di bandiera vari nomi di bisognosi. Visitò anche l'ospedale della Croce Rossa al Ponte dell'Annunziata.**

---

**Per i danneggiati dal terremoto.** — Ieri si è riunito in Roma a palazzo Braschi, sotto la presidenza del generale Pollio, la Commissione esecutiva del Comitato centrale di soccorso per i danneggiati dal terremoto della Calabria e della Sicilia.

La Commissione ha preso atto del provvedimento adottato dal suo presidente d'accordo col ministro dei lavori pubblici per il noleggio dei piroscafi *Quirinale* e *Aventino* per il trasporto a Palmi e sulle coste calabre dei legnami della Reale tenuta di San Rossore donati da S. M. il Re.

L'*Aventino* partirà domani stesso; il *Quirinale* subito dopo.

La Commissione deliberò inoltre che ogni ulteriore suo intervento per la costruzione dei ricoveri e delle baracche debba sempre farsi, previa intesa col ministro dei lavori pubblici.

La Commissione ha preso atto dell'iniziato funzionamento dell'Opera nazionale di patronato Regina Elena per gli orfani delle vittime del terremoto e ha adottato alcuni provvedimenti per coadiuvarne l'opera.

Infine ha messo a disposizione di parecchi prefetti cospicue somme per i sussidi d'urgenza ai profughi, fra cui centomila lire al prefetto di Napoli.

*** Continua l'arrivo degli orfani delle vittime del terremoto. Ieri ne giunsero 38 dai 5 ai 18 anni.

Erano ad attenderli alla stazione parecchie signore ascritte al nuovo Patronato.

Dopo una buona colazione, i bimbi ed i giovanetti furono in parte dati in consegna alla marchesa Visconti-Venosta per ricoverarli nell'Istituto di patronato in Roma; parte saranno inviati ad Anzio all'Istituto Edmondo De Amicis.

Ieri giunsero durante la giornata 400 profughi dalle desolate regioni.

Di essi 260 rimasero a Roma, gli altri proseguirono per altre città.

*** Stamane, alle 7.10 giunsero oltre 50 feriti col treno ospedale dell'Ordine di Malta. Vennero trasportati al lazzaretto di Santa Marta.

*** Le somme raccolte dal Comitato generale romano « Pro Calabria e Sicilia » ascesero l'altrieri a L. 729,313.92.

**Per gli studenti dell'Università di Messina.** — S. E. il ministro della pubblica istruzione, con circolare ai rettori delle Università del Regno, ha disposto che gli studenti dell'Università di Messina, i quali chiedono l'iscrizione in altre Università o Istituti superiori siano subito ammessi anche se non provveduti di documenti, a condizione che un congiunto o un tutore o una persona degna di fede rilasci dichiarazione da cui risultino le generalità dello studente, salvo a regolare poi l'iscrizione coi necessari documenti, ciò che si potrà fare in seguito, essendo stato interamente ricuperato l'archivio dell'Università di Messina.

**Per la verità.** — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Avendo qualche giornale pubblicato notizie inesatte circa la ferrovia Domodossola-Locarno per Santa Maria e Olgia, per la quale nessuna determinazione è stata presa, è opportuno far noto che il ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, ha sospesa l'istruttoria di qualsiasi domanda per concessione di ferrovie che possano avere influenza per il traffico verso il Gottardo o verso altro eventuale valico in territorio svizzero, e ciò nell'intendimento che sia prima risoluta ogni questione al riguardo ».

**Scosse di terremoto.** — In quasi tutte le città italiane e di oltre il confine orientale furono avvertite, in qualcuna abbastanza violente, delle scosse di terremoto durante la notte sopra ieri. Qualche danno di lesioni a fabbricati si constatò a Lugo nel Grande Pavaglione. Furonvi vivi allarmi, e in parecchie città e borgate la popolazione stette all'aperto sulle piazze. Non avvenne alcun danno di persone.

Nell'isola di Sardegna non vi è stata alcuna scossa.

**Servizio telegrafico.** — Le comunicazioni telegrafiche con la Sicilia sono ritornate assai incerte in causa delle frequenti interruzioni prodotte dal tempo persistentemente pessimo. Per ciò la corrispondenza deve necessariamente subire notevoli ritardi.

**Nelle riviste.** — La *Fotografia artistica*, la pubblicazione torinese che tiene uno dei primi posti nel genere, entra nel suo sesto anno di vita. Essa è fra le pubblicazioni periodiche illustrate quella che meglio risponde alla necessità d'interpretare e di riprodurre le espressioni della natura, della vita, dell'arte, con quel discernimento artistico e senso di modernità che sono la caratteristica di un periodico destinato ad interessare un larghissimo numero di lettori.

Il suo ampio ed elegante formato, la sua sfarzosa e nitida veste tipografica, la chiarezza e la finezza delle illustrazioni e delle tavole fuori testo, l'originalità e la freschezza degli articoli tecnici e letterari formano della *Fotografia artistica* una pubblicazione unica nel suo genere e che non teme confronti con altre riviste dell'estero.

Il numero del dicembre decorso è ricco di bellissime riproduzioni fototipiche e di due splendide tavole fuori testo, in tricromia, che costituiscono due veri e pregevoli quadri. Nel testo si comprendono articoli d'indole tecnica ed artistica.

**Movimento commerciale.** — Il 13 corr. furono caricati a Genova 1194 carri, di cui 494 di carbone pel commercio e 95 per l'amministrazione ferroviaria - a Venezia 335, di cui 158 di carbone pel commercio e 35 per l'amministrazione ferroviaria - a Savona 368, di cui 263 di carbone pel commercio e 48 per l'amministrazione ferroviaria - a Livorno 175, di cui 33 di carbone pel commercio e 41 per l'amministrazione ferroviaria e a Spezia 30, di cui 19 di carbone pel commercio e 9 per l'amministrazione ferroviaria.

**Marina militare.** — La R. nave *Fieramosca* è partita da San Thomas per Trinidad.

**Marina mercantile.** — Da Rio Janeiro ha proseguito per Genova il *Toscana*, della Società Italia. — Da Barcellona ha proseguito per Genova il *Sannio*, della N. G. I. — Il *Brasile*, della Veloce, è giunto a Buenos Aires il 12 corr.

## ESTERO.

**Esposizione d'igiene.** — Dal 1° agosto al 30 settembre dell'anno corrente, avrà luogo a Rio de Janeiro un'Esposizione internazionale d'igiene.

---

# TELEGRAMMI

## (Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 13. — *Camera dei deputati.* — La seduta viene aperta a mezzogiorno e mezzo. L'aula è gremita. Assistono alla seduta parecchi principi imperiali.

Il corpo diplomatico è al completo.

L'ordine del giorno reca la discussione delle interpellanze.

La seduta è sospesa, attendendosi l'arrivo del Gran Visir, Kiamil Pascià.

PARIGI, 13. — Si annunzia ufficialmente che la emissione del Prestito russo è fissata per il 22 corrente, al prezzo di 89 1/4 e al tasso del 4 1/2 per cento.

COSTANTINOPOLI, 13. — All'odierna seduta della Camera assisteva dalla tribuna diplomatica l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali. Al banco dei ministri sedevano da principio il ministro dell'interno, il ministro del commercio e il ministro della marina.

Dopo la discussione di una interpellanza al ministro del commercio circa la ferrovia della Mecca ed una al ministro dell'interno circa la carestia nell'Asia Minore è stata sospesa la seduta.

Alla ripresa era presente il Gran Visir.

Il segretario generale del Gran Visir ha letto l'esposizione della politica interna ed estera che è stata accolta con generali approvazioni.

La Camera ha approvato con un voto di fiducia la politica del Gabinetto.

COSTANTINOPOLI, 13. — Ecco la parte dell'esposizione di Kiamil Pascià relativa alla politica estera: Il ristabilimento del Governo costituzionale e la manifestazione, in forma grandiosa, della esistenza di una politica basata sulla forza nazionale furono salutati da tutte le potenze con simpatia rispettosa e sincera.

Come primo effetto soddisfacente del nuovo stato di cose la Russia con le altre potenze che avevano proposto le riforme in Macedonia hanno rinunciato ai loro progetti che riguardavano specialmente i tre vilayets e hanno atteso le riforme che il Governo costituzionale ottomano farà esso stesso.

Come rilevò il discorso del Trono, mentre la Porta era occupata ad organizzare il nuovo regime costituzionale, la Bulgaria dichiarò che proclamava la sua indipendenza e immediatamente dopo anche l'Austria-Ungheria, ritirando le sue truppe dal Sangiaccato di Novi Bazar, che si trovava sotto la sua occupazione, dichiarò che aveva deciso di annettere la Bosnia-Erzegovina.

Noi abbiamo protestato contro queste due usurpazioni. Abbiamo comunicato la questione alle altre grandi potenze e abbiamo domandato la riunione di una Conferenza per prendere una decisione riguardo alla Bulgaria.

Le grandi potenze, riconoscendo che queste usurpazioni erano illegali e contrarie al trattato di Berlino, hanno dato consigli tanto alla Bulgaria quanto all'Austria-Ungheria. Nondimeno essendo stato riconosciuto che il ricupero dei suoi diritti era una questione che riguardava la Turchia e che l'assistenza che era attesa dalle altre potenze si sarebbe limitata a passi diplomatici e considerando che, se avessimo agito da soli contro le due potenze, ciò non avrebbe fatto raggiungere lo scopo, e d'altra parte tenendo presenti le difficoltà che avrebbe provocato il rifiuto di riconoscere il fatto compiuto alla situazione ed agli interessi della Turchia, le potenze amiche trovarono preferibile di regolare i diritti mediante un compenso finanziario e ci raccomandarono tale sorta di accomodamento.

Nondimeno l'Austria-Ungheria considerando lo sgombero del Sangiaccato come un compenso sufficiente non entrava in discussione per accordare altre indennità.

Noi decidemmo che, finchè non si fosse raggiunto un equo accordo con le potenze suddette, avremmo mantenuto lanostra protesta ed avremmo riconosciuta la Bosnia-Erzegovina come ancora sottoposta alla occupazione e alla amministrazione provvisoria dell'Austria-Ungheria e che per la popolazione che da quei vilayets si fosse recata in altri luoghi della Turchia si sarebbero applicate, come per il passato, le stesse formalità che per i sudditi ottomani.

Quanto alla Bulgaria, l'esercito bulgaro era stato posto su piede di guerra già prima della proclamazione dell'indipendenza. Appena noi vedemmo che, anche dopo, la Bulgaria si apprestava a fare grandi preparativi di guerra con l'invio di truppe e il trasporto di munizioni, per assicurare fino ad un certo limite la difesa furono da parte nostra completati i vuoti del secondo e del terzo corpo sulla base degli effettivi di pace e furono richiamati sotto le armi per le manovre una divisione di redifs del 3° corpo e quattro divisioni di redifs dei vilayets prossimi all'Anatolia.

In questo modo fu preparata una forza che sarebbe potuta bastare in caso di attacco, e fu progettata la mobilizzazione di una forza sufficiente dell'Anatolia per il caso che abbisognasse.

Ma, tenendo conto dell'influenza che avrebbe avuto sulla situazione del paese l'impegnarsi in una guerra dopo un cambiamento politico, e, prima che il Governo costituzionale fosse sicuramente stabilito e che l'ordine fosse ristabilito, e considerato che i bulgari, che erano partigiani della guerra, affermavano che la Bulgaria desiderava di comperare l'indipendenza non col danaro ma col sangue e facevano straordinari preparativi, noi ci siamo rivolti alle potenze.

Ma, mentre in seguito ai consigli di esse si decideva di ottenere il riconoscimento dei nostri diritti da parte della Bulgaria pacificamente mediante compensi, la Bulgaria, invece di deporre le armi, faceva straordinari movimenti di truppe.

Anche noi giudicammo indispensabile di fare gli stessi preparativi, ma, considerando quali proporzioni avrebbe assunto una guerra una volta cominciata, se per una causa futile avvenisse una collisione, come naturalmente può avvenire tra eserciti delle due parti che si trovino di fronte, e quanto la pace generale sarebbe stata compromessa per la partecipazione degli altri paesi balcanici richiamammo l'attenzione delle potenze sulla opportunità di dare al Governo bulgaro efficaci consigli per ottenere un accordo pacifico nella questione.

Le potenze fecero immediatamente comunicazioni in questo senso al Governo Bulgaro. L'esercito bulgaro, che si trovava sul piede di guerra, fu smobilizzato e anche noi licenziammo i battaglioni di redifs richiamati per le manovre, e in questo modo i timori di una guerra scomparvero.

Nelle riunioni che ebbero luogo con Liaptcheff, inviato dalla Bulgaria per trattare circa la questione dei compensi, il tributo della Bulgaria e le indennità dovute per la Rumelia Orientale come pure per il riscatto delle ferrovie orientali sequestrate dai bulgari e per altri diritti, furono calcolate ammontare a circa 23 milioni di lire turche.

Liaptcheff, quantunque ciò fosse stato stabilito dal trattato di Berlino, dichiarò che la Bulgaria non aveva l'obbligo di pagare un tributo fissato di comune accordo colle potenze neppure per la parte di contributo al debito pubblico e, quanto alla indennità per la Rumelia orientale, egli dichiarò che, per parecchi motivi, si sarebbe dovuta ridurre la somma originaria di 265,000 lire turche per anno a 114,000 ed egli pretendeva di risolvere la questione con una somma di 82 milioni di franchi compreso il valore delle ferrovie orientali e l'indennità per altri nostri diritti.

Vista la grande differenza che v'era tra le nostre proposte e quelle della Bulgaria, fu deciso di lasciare la soluzione della questione alla Conferenza internazionale e i negoziati furono sospesi.

Il fatto che due avvenimenti come la proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e la decisione dell'Austria-Ungheria di annettere ai suoi Stati le provincie della Bosnia-Erzegovina avvennero simultaneamente non ci sembrò una coincidenza fortuita. Considerando quindi probabile che esistesse un'alleanza segreta fra i due Stati, il Governo ottomano nel prendere misure circa le due questioni ha agito con molta riserva ed i passi fatti sono stati coronati da buon esito.

Dopo la proclamazione della costituzione, la popolazione della Bosnia-Erzegovina espresse il desiderio e domandò di profittare come la popolazione delle altre parti della Turchia, dei vantaggi del Governo costituzionale.

In queste condizioni il Governo austro-ungarico, invece di porre fine all'occupazione provvisoria ritirandosi dalla Bosnia-Erzegovina, abbandonò completamente soltanto il Sangiaccato ed annunziò di aver deciso di annettere all'Austria-Ungheria le due provincie.

Questo atto che viola diritti e trattati produsse in tutti penosa impressione. La popolazione locale cominciò a protestare ed anche serbi ed i montenegrini, considerando che siffatta violazione dello *statu quo* metterebbe per l'avvenire in pericolo i loro diritti, si posero in agitazione e cominciarono immediatamente i preparativi di guerra e giunsero quasi fino a dichiarare la guerra all'Austria-Ungheria.

Siccome, in seguito all'agitazione prodotta in Turchia, abbiamo cominciato a ricevere telegrammi dalla popolazione di alcuni vilayets, che si dichiarava pronta ad unirsi all'esercito imperiale per partecipare alla guerra per difendere i diritti della Turchia, considerando che la Turchia pure sarebbe stata trascinata di buona o di mala voglia a partecipare alla guerra che la Serbia e il Montenegro volevano impegnare, dopo una corrispondenza coi due suddetti Governi, abbiamo discusso su ciò che bisognava fare con le risorse venute da parte loro.

Visto che l'Inghilterra ed i suoi alleati desiderano di stabilire una pace permanente nei Balcani e che era previsto nel programma della Conferenza di dare compensi alla Serbia ed al Montenegro senza pregiudizio per la Turchia, noi abbiamo suggerito loro che era necessario attendere la decisione che sarà presa dalla Conferenza ed in seguito alla concordia delle nostre vedute, questi due Governi hanno abbandonato l'intenzione di aprire le ostilità contro l'Austria-Ungheria.

Dopo ciò, come è risultato dai passi fatti dalla Porta, furono aperti negoziati col Governo austro-ungarico circa il modo di giungere ad un accordo sulla Bosnia-Erzegovina. Ma la esitazione dell'Austria-Ungeria ad accettare la base posta dal Governo imperiale per assicurare i diritti della Turchia e la nostra fermezza furono causa che i negoziati si prolungarono per alcuni mesi.

Tanto questo quanto l'altro fatto che la questione della Bulgaria si è trascinata fino ad ora non derivano da nostra negligenza, ma dall'avere atteso i risultati utili dell'attitudine pacifica di cui diamo prova, avuto riguardo alle circostanze e dall'esserci basati sull'opinione pubblica equa dell'Europa che ci siamo acquistati.

È grazie al successo ottenuto con questa linea di condotta che il Governo austro-ungarico, malgrado la sua decisione definitiva originaria, in seguito all'effetto prodotto dall'opinione pubblica ed obbedendo ai consigli delle potenze amiche, acconsentì di accettare, modificandola a metà, la base posta dal Governo imperiale per l'accomodamento della questione.

Spero che siccome saranno indennizzati i diritti del Governo e ci sarà data garanzia che in avvenire saranno rispettati i diritti religiosi e civili della popolazione della Bosnia-Erzegovina, la questione sarà prossimamente risoluta.

Così è anche da sperarsi fermamente che pure la questione bulgara, i cui negoziati non sono interrotti, sarà portata a buon fine.

L'aiuto e l'appoggio che ci è stato prestato dalle grandi potenze nelle questioni politiche meritano realmente la nostra riconoscenza. È inutile dire che la falsa strada seguita da qualche tempo dalla Porta ha irritato l'Inghilterra.

L'antica politica seguita da questa potenza verso la Turchia è stata modificata. In seguito a questo cambiamento sorgevano difficoltà d'ogni sorta nelle questioni politiche della Turchia. Ora con la linea politica seguita dal Governo imperiale nel nuovo regime è stata ristabilita l'amicizia con l'Inghilterra e questa potenza, ritornata alla sua antica politica, difende come per il passato gli interessi della Turchia e cerca di favorire il progresso della nostra patria.

Le altre potenze amiche, pure contente della nostra amministrazione costituzionale, non rifiutano il loro aiuto al Governo imperiale.

Durante una situazione politica, come quella suesposta, anche i cristiani di Creta, contraffacendo la deliberazione dell'Austria-Ungheria, hanno deciso tra loro l'annessione di Creta alla Grecia, l'hanno proclamata nell'isola e l'hanno comunicata alle potenze. Le potenze però non ne hanno preso atto ed hanno respinto tale comunicazione ed anche la Grecia ha dichiarato di essere affatto estranea a quest'atto dei cretesi. Dopo che da qualche tempo hanno preso l'isola di Creta a titolo di custodia sotto la loro occupazione militare e che hanno garantito allora per iscritto la tutela dei diritti della Turchia su Creta, si cercherà di giungere ad una decisione sulla forma dell'Amministrazione dell'isola nell'avvenire e per l'affermazione e la tutela dei nostri diritti.

Terminando le sue dichiarazioni, il Gran Visir ha detto che spera di ottenere il risultato voluto nelle questioni interne ed estere che si stanno studiando o negoziando ed ha concluso con auguri per la prosperità del paese.

COSTANTINOPOLI, 13. — Ecco la parte del discorso del Gran Visir relativa alla politica interna:

Kiamil Pascià espone gli avvenimenti e i cambiamenti nella politica avvenuti nello scorso luglio. Descrive l'entusiasmo popolare per il ristabilimento della Costituzione e per la destituzione dei dignitari del regime tirannico e rileva il carattere pacifico della rivoluzione ottomana che si meritò gli elogi di tutto il mondo, mentre se il Sultano avesse obbedito alle ingiunzioni di coloro che gli stavano attorno ed avesse resistito, molto sangue sarebbe stato sparso e coloro che credevano il regime dispotico favorevole ai loro scopi politici avrebbero tentato di approfittarne; ma il Sovrano si mise alla testa del movimento nazionale e si isolò dalle persone nocive. Così si avvantaggiarono la libertà della nazione ed il Sovrano.

Prima del cambiamento politico, gli avvenimenti verificatisi da alcuni anni nei tre vilayets della Macedonia come pure i provvedimenti proposti dalle potenze hanno molto occupato la Porta, specialmente la questione detta macedone, poichè da quando cominciò l'applicazione del programma di Muerzsteg fino all'ultimo cambiamento politico, tale questione sollevò un cumulo di difficoltà. Il ristabilimento della costituzione ha però risollevato il prestigio politico della Turchia ed ha condotto alla sua integrità politica ed è stato così posto un freno ad alcuni desideri e mire straniere.

Il discorso rileva poscia la necessità di tutelare la forza dello Stato come richiede il regime costituzionale. Per metter fine alla cattiva amministrazione creata all'interno dal precedente regime era necessario applicare serie riforme. Pertanto abbiamo tenuto all'estero un'attitudine imparziale e pacifica procedendo alle riforme interne.

Kiamil Pascià enumera le misure prese per il mantenimento dell'ordine interno e per la polizia e per l'assunzione in servizio di ufficiali esteri per la riorganizzazione della gendarmeria. Dichiara che il primo dovere della Porta è quello di riordinare le finanze e di stabilire il pareggio del bilancio che fu impossibile negli ultimi anni.

Per coprire le spese ordinarie si dovette ricorrere a prestiti pei quali si dettero in garanzia i redditi già insufficienti dello Stato.

Pel servizio dei prestiti contratti durante gli ultimi venti anni il Governo ha dovuto destinare sulle entrate ordinarie 2,2[illegible]3,779 lire turche in oro ciò che rese anche più difficile il pareggio del bilancio.

Il discorso dichiara poscia che per provvedere ai bisogni del tesoro, riparare ai difetti dell'esercito ed acquistare munizioni il Governo dovette contrarre mutui con banche francesi e tedesche, mutui ai quali parteciparono ora anche gli inglesi, i quali finora si erano rifiutati di avervi partecipazione.

Speriamo, dice l'oratore, nel consenso e nell'appoggio delle potenze amiche per creare nuove fonti di entrate; ma per risollevare il credito del paese e acquistare la fiducia delle potenze e dei capitalisti europei bisogna riformare le finanze ed evitare lo spreco del danaro. A questo scopo abbiamo chiesto provvisoriamente l'opera dell'economista francese Laurent ed egli si occupa delle riforme finanziarie, della determinazione dell'ammontare del debito fluttuante e della elaborazione del bilancio per il prossimo esercizio, il quale verrà presentato prossimamente alla Camera.

Le finanze della Turchia si eleveranno al livello delle finanze europee e i mercati finanziari europei seguiranno con attenzione l'applicazione delle nostre riforme finanziarie ed amministrative.

Indi il discorso enumera gli impegni speciali presi per la riorganizzazione delle dogane, delle poste e dei telegrafi.

Ricorda l'assistenza data dalla Germania coi suoi istruttori, quali

il generale Goltz, mediante i cui servizi e i servigi degli ufficiali ottomani che completarono la loro istruzione nell'esercito tedesco, l'esercito ottomano è stato riorganizzato e perfezionato al grado voluto.

Il discorso annuncia che verranno presentati alla Camera dal ministro della guerra progetti destinati ad assicurare la riorganizzazione dell'esercito.

Parlando indi della marina da guerra il discorso ricorda lo stato in cui essa si trovava da alcuni anni e dice che si sono fatti sforzi per porre un riparo, per quanto era possibile, a questa condizione di cose. A tale scopo sono state spese in cinque mesi 32,531,000 piastre.

Il discorso accenna all'attività recentemente dimostrata dal ministro della marina; parla dei movimenti e delle manovre della flotta ed annuncia che sarà sottoposto alla Camera un bilancio straordinario della marina. Annuncia pure che l'ammiraglio Gamble e due altri ufficiali inglesi sono stati assunti per la riorganizzazione della marina turca.

Infine il discorso annuncia progetti relativi ai lavori pubblici, all'agricoltura, e alle miniere e parla anche della questione delle fondazioni pie *(vakoufs)*.

Dopo le dichiarazioni di Kiamil Pascià, si approva all'unanimità l'ordine del giorno puro e semplice con significato di fiducia nel Gabinetto.

WASHINGTON, 13. — *Senato.* — Hopkins presenta un progetto di legge che autorizza una emissione di 500,000,000 di dollari per la costruzione del canale di Panama ed un aumento di 365,000,000 d, dollari sulla cifra stabilita dalla legge.

Egli si pronuncia contro il progetto di un canale al livello del mare.

COSTANTINOPOLI, 13. — Alla Camera, dopo la lettura delle dichiarazioni del Gran Visir si sospende la seduta.

Ripresa poi la seduta si passa alla discussione. Prendono la parola vari oratori tra cui il dottore Riza Tewfik, deputato giovane turco di Adrianopoli, il quale dice che, quantunque il Governo non abbia fatto tutto poichè la situazione di alcune Provincie è sfavorevole pure non essendo possibile cambiare la nazione in sei mesi, egli esprime pel momento fiducia al Governo.

L'albanese Kedia Said, deputato di Uskub, parla contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina e contro i compensi concessi dall'Austria-Ungheria e deplora la situazione della popolazione.

Vengono proposti due ordini del giorno: il primo dal giovane turco Emrullah che esprime fiducia nel Ministero atteso che la sua politica è conforme alla costituzione e garantisce la soluzione delle questioni politiche ancora indecise, conformemente ai trattati e agli interessi della Turchia. Il secondo ordine del giorno è presentato da dieci deputati fra cui l'albanese Ismail Kemal, l'armeno Zahrab e il greco Kosmidis e contiene lunghe motivazioni e riserve.

Ambedue gli ordini del giorno raccolgono soltanto 14 voti e vengono respinti.

La Camera senza procedere alla votazione prende atto delle dichiarazioni del Gran Visir ritenendole sufficienti.

PARIGI, 13. — Il prestito russo che sarà emesso il 22 gennaio sarà di un miliardo e 400 milioni di franchi di capitale nominale e di questa somma un miliardo e 220 milioni di capitale nominale sono riservati al mercato francese.

COSTANTINOPOLI, 13. — La esposizione del Gran Visir sulla politica estera alla Camera dice: L'Austria ha fatto ultimamente proposte quasi conformi al nostro punto di vista, di modo che noi contiamo di giungere presto ad un accordo, che tuteli i diritti religiosi degli abitanti della Bosnia ed Erzegovina. L'esposizione esprime la speranza di un accordo colle quattro potenze protettrici su un sistema di Governo in Creta conforme agli interessi turchi.

Il discorso del Gran Visir annunzia che il Governo presenterà un progetto di previsione della Costituzione.

LONDRA, 13. — I giornali della sera hanno il seguente telegramma da New-York:

A Pernambuco è avvenuto un conflitto fra le truppe e gli scioperanti della *Greatwestern Braizil Railway*. Ci sono stati due morti e sessanta feriti. Alcuni ufficiali e parecchi soldati sono rimasti feriti.

COSTANTINOPOLI, 13. — Le perquisizioni nei domicili dei membri del Comitato del Fedakiaran hanno continuato tutta la notte.

Una comunicazione del Ministero della polizia dice in proposito: Secondo un'inchiesta il Comitato del Fedakiaran è composto di antichi fuggitivi ed esiliati, ed ha assunto la forma di Comitato rivoluzionario distribuendo armi ai suoi adepti e cominciando a minacciare parecchie persone. Queste agitazioni rivoluzionarie sono man mano aumentate. Fra i 31 arrestati vi sono tre ufficiali, un caporale, i redattori e tutti gli impiegati del giornale *Hukuku Ummunija*.

VIENNA, 13. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Secondo dispacci ufficiali pubblicati dai giornali turchi un soldato e un sergente turchi, avendo passata la frontiera al *blockhaus* di Iszabet (Caza di Dumabala), furono attaccati dalle truppe bulgare. Il soldato è stato ucciso ed il sergente ferito. Trenta soldati turchi con un sottotenente sono stati inviati sul posto.

COSTANTINOPOLI, 14. — Nella parte della sua esposizione relativa alla politica interna, il Gran Visir ha ricordato il ristabilimento della Costituzione, il malcontento manifestatosi contro il precedente Gabinetto, la formazione del Gabinetto attuale, le elezioni e la riunione della Camera.

Ha descritto poi lo stato del paese quando egli assunse il potere, citando gli abusi della libertà da parte di Comitati costituiti nella maggior parte dei vilayets in contrapposizione al Comitato « Unione e Progresso » ed ha accennato al rifiuto della popolazione di pagare le imposte, ciò che rese necessario l'invio da Costantinopoli di 600,000 lire turche pei bisogni delle provincie e dell'esercito e di altre 300,000 per mutui ai coltivatori.

Kiamil Pascià ha poscia enumerato le misure prese pel mantenimento dell'ordine nelle provincie e specialmente nell'Hediaz.

Ha ricordato il primo movimento degli scioperanti ed ha annunciato la presentazione di un progetto di legge relativo agli scioperi.

Ha rilevato la riconciliazione avvenuta fra il Sultano e il popolo ed ha espresso al Sovranno la riconoscenza del paese.

Ha rilevato la necessità di consolidare il sentimento di fratellanza fra i vari elementi della nazione e di tutelare la loro eguaglianza.

Ha annunciato l'estensione ai cristiani dell'obbligo del servizio militare e la concessione di diritti di eguaglianza per l'ammissione nelle scuole dello Stato.

Ha poscia annunciato la revisione della Costituzione e la riorganizzazione della polizia e della gendarmeria.

Passando indi alle finanze, Kiamil Pascià ha esposto il cattivo stato in cui egli le trovò, essendo stato impossibile stabilire da anni l'equilibrio del bilancio, ciò che rendeva necessari continui prestiti, pel cui servizio il tesoro dovette impegnare oltre due milioni di lire turche all'anno.

Ha esposto lungamente la necessità in cui si trovò lo Stato di ricorrere a mutui provvisori presso le Banche francesi e tedesche, alle quali si aggiunsero anche quelle inglesi, che da molto tempo non partecipavano a operazioni finanziarie in Turchia.

Ma ciò non costituisce che misure provvisorie. Per ottenere un vero risanamento delle finanze bisogna cercare nuove fonti di entrata e ricorrere ai capitali europei. È da sperare che le potenze presteranno a ciò il loro concorso.

L'esposizione aggiunge che per attuare le riforme finanziarie fu provvisoriamente assunto in servizio l'economista francese Laurent.

Kiamil Pascià ha poscia trattato delle riforme doganali per le quali sono stati assunti in servizio gli inglesi Cranford e Whikley e delle riforme postali, le quali debbono rendere inutili gli uffici postali esteri, ed ha annunciato l'assunzione in servizio dell'egiziano Saba Pascià come direttore generale delle poste e dei telegrafi.

Indi il Gran Visir ha parlato delle riforme giudiziarie e, passando poscia alla questione dell'esercito, ha esposto la riorganizzazione compiuta nel corpo degli ufficiali superiori, accennando al completamento e all'approvvigionamento dei tre corpi di armata nella Turchia europea; ha annunciato la presentazione di un progetto di legge per misure militari; ha accennato ai passi fatti per l'assunzione in servizio di ufficiali tedeschi destinati a costituire una scuola di stato maggiore, ha manifestato l'intenzione di inviare ufficiali turchi in Germania e di assumere in servizio istruttori tedeschi.

Quanto alla marina ha detto che sarà presentato un bilancio straordinario, ha annunciato l'assunzione in servizio dell'ammiraglio inglese Gamble e due altri ufficiali inglesi, ed ha annunciato pure altre misure per la flotta.

Infine il Gran Visir ha trattato delle questioni relative ai posti pubblici e all'agricoltura.

COLONIA, 14. — La *Kölnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Berlino in cui si dice:

Una persona che assisteva alla rivista del reggimento Kaiser Franz Joseph, passata dall'Imperatore Guglielmo, in occasione del giubileo dei sessanta anni di regno dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, capo del reggimento stesso, dichiara che la notizia di un giornale berlinese, secondo la quale l'Imperatore Guglielmo avrebbe pronunciato le parole: « È possibile, a Dio non piaccia, che sopravvengano giorni più gravi » od altre parole simili, è assolutamente priva di fondamento ».

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

### del R. Osservatorio del Collegio Romano

*13 gennaio 1909*

| | |
|---|---|
| Il barometro è ridotto allo zero | 0°. |
| L'altezza della stazione è di metri | 50.60. |
| Barometro a mezzodì | 755.31. |
| Umidità relativa a mezzodì | 71. |
| Vento a mezzodì | N. |
| Stato del cielo a mezzodì | coperto. |
| Termometro centigrado | massimo 11.5. |
| | minimo 6.9. |
| Pioggia in 24 ore | 0.3. |

*13 gennaio 1909.*

In Europa: pressione massima di 767 sui Pirenei, minima di 733 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso fino a 6 mm. in Calabria; temperatura aumentata; pioggiarelle sparse sulla Liguria, Toscana, Lazio, Mezzogiorno e nord-Sardegna.

Barometro: livellato tra 760 e 761.

Probabilità: venti deboli o moderati vari con predominio del 4° quadrante; cielo generalmente nuvoloso o coperto; pioggie sparse.

## BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 13 gennaio 1909.

| STAZIONI | STATO del cielo ore 8 | STATO del mare ore 8 | TEMPERATURA precedente Massima (nelle 24 ore) | Minima (nelle 24 ore) |
|---|---|---|---|---|
| Porto Maurizio | coperto | legg. mosso | 12 0 | 5 8 |
| Genova | coperto | legg. mosso | 8 9 | 7 0 |
| Spezia | coperto | calmo | 7 5 | 3 5 |
| Cuneo | 3/4 coperto | — | 3 6 | — 3 2 |
| Torino | 1/2 coperto | — | 2 4 | — 2 4 |
| Alessandria | coperto | — | 2 5 | 0 6 |
| Novara | nebbioso | — | 3 5 | — 2 0 |
| Domodossola | 1/2 coperto | — | 6 0 | — 3 0 |
| Pavia | coperto | — | 2 0 | — 0 1 |
| Milano | coperto | — | 3 1 | — 0 9 |
| Como | 1/4 coperto | — | 5 4 | — 2 8 |
| Sondrio | sereno | — | 3 3 | — 3 8 |
| Bergamo | 1/4 coperto | — | 3 8 | — 2 7 |
| Brescia | coperto | — | 0 7 | — 7 1 |
| Cremona | coperto | — | 0 4 | — 0 5 |
| Mantova | nebbioso | — | 1 2 | — 1 2 |
| Verona | sereno | — | 1 0 | — 4 4 |
| Belluno | 1/2 coperto | — | — 1 5 | — 7 9 |
| Udine | — | — | — | — |
| Treviso | nebbioso | — | 2 2 | — 2 0 |
| Venezia | 1/2 coperto | calmo | 0 4 | — 1 5 |
| Padova | sereno | | 0 4 | — 3 5 |
| Rovigo | | — | — | — |
| Piacenza | nebbioso | — | 2 1 | — 1 8 |
| Parma | coperto | — | 0 3 | — 5 1 |
| Reggio Emilia | coperto | — | 1 0 | — 9 5 |
| Modena | coperto | — | 1 9 | — 0 6 |
| Ferrara | coperto | — | 0 2 | — 0 7 |
| Bologna | coperto | — | 1 7 | — 5 0 |
| Ravenna | coperto | — | 9 0 | — 2 7 |
| Forlì | coperto | — | 1 0 | — 3 0 |
| Pesaro | coperto | calmo | 8 0 | 1 0 |
| Ancona | coperto | legg. mosso | 7 0 | — 1 5 |
| Urbino | coperto | — | 4 7 | — 0 6 |
| Macerata | coperto | — | 7 8 | — 0 8 |
| Ascoli Piceno | — | — | — | — |
| Perugia | nebbioso | — | 3 9 | 1 7 |
| Camerino | coperto | — | 7 0 | 1 8 |
| Lucca | nebbioso | — | 5 0 | 1 2 |
| Pisa | coperto | — | 6 0 | 3 0 |
| Livorno | coperto | mosso | 6 5 | 2 5 |
| Firenze | coperto | — | 2 6 | — 0 9 |
| Arezzo | nebbioso | — | 4 6 | — 0 4 |
| Siena | coperto | — | 4 3 | 0 8 |
| Grosseto | piovoso | — | 9 0 | 3 0 |
| Roma | coperto | — | 8 6 | 6 9 |
| Teramo | 1/2 coperto | — | 8 4 | 0 7 |
| Chieti | 1/4 coperto | — | 6 4 | 1 0 |
| Aquila | coperto | — | 4 7 | 1 8 |
| Agnone | sereno | — | 6 7 | 1 8 |
| Foggia | 1/4 coperto | — | 11 7 | 0 0 |
| Bari | coperto | calmo | 9 8 | 3 0 |
| Lecce | coperto | — | 11 4 | 4 9 |
| Caserta | 1/2 coperto | — | 10 9 | 6 8 |
| Napoli | coperto | calmo | 10 9 | 6 3 |
| Benevento | nebbioso | — | 10 5 | 0 4 |
| Avellino | 3/4 coperto | — | 8 2 | 3 2 |
| Caggiano | coperto | — | 7 0 | 2 8 |
| Potenza | coperto | — | 5 4 | 2 8 |
| Cosenza | coperto | — | 10 6 | 6 6 |
| Tiriolo | ooperto | — | 10 0 | — 2 1 |
| Reggio Calabria | — | — | — | — |
| Trapani | — | — | — | — |
| Palermo | — | — | — | — |
| Porto Empedocle | — | — | — | — |
| Caltanissetta | — | — | — | — |
| Messina | — | — | — | — |
| Catania | — | — | — | — |
| Siracusa | — | — | — | — |
| Cagliari | coperto | ? | 13 6 | 5 4 |
| Sassari | piovoso | — | 12 3 | 8 0 |

*Direttore* G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.